ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

NUOVA STAMPA SERA

TORINO
Anno V - Num. 301
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-048 al 40-[illegible]

GIOVEDI' VENERDI'
20-21 Dicembre 1951
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 40-089, 50-090, 50-961. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunzi commerc. L. 150 - Annunzi finanz. e legali L. 250 - Necrol. L. 100 (dir. fisso adesioni L. 1000) - Echi cron. L. 800 la linea - Echi spett. L. 550 la linea - Pubbl. econ.: ved. rubriche - Ediz. lunedì: aumento 50% Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1360): Italia anno L. 8250, semestre L. 4250, trimestre L. 1700 - Estero: anno L. 8100, semestre L. 4300, trimestre L. 2150. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Occorre vincere l'atmosfera di paura

Dichiarazioni di Acheson sulle condizioni che possono permettere un effettivo disarmo e ristabilire la fiducia tra le Nazioni - I risultati di una inchiesta Gallup: il settanta per cento degli americani favorevoli a un incontro a tre Stalin - Truman - Churchill

New York, giovedì sera.

La corrispondenze degli inviati della stampa americana a Parigi, pongono stamane in particolare rilievo la decisiva vittoria riportata dall'Occidente in seno alle Nazioni Unite per quanto concerne i problemi del disarmo e dell'unità tedesca. Il Comitato politico delle Nazioni Unite ha infatti approvato il piano occidentale che prevede la creazione di una commissione composta di dodici membri per definire la limitazione degli armamenti e la messa fuorilegge delle armi atomiche, così come è stato approvato dall'apposito Comitato l'invio nelle due Germanie di una commissione per investigare sulla possibilità di tenervi libere elezioni, premessa dell'unificazione.

Il blocco sovietico ha votato contro entrambe le proposte, ma la Russia ha tuttavia annunciato che, malgrado la sua opposizione ai termini del progetto di disarmo, accetterà un seggio in seno alla Commissione dei Dodici.

Quanto al rinvio sine die del dibattito sulla proposta del rappresentante francese di ammettere l'Italia tra le Nazioni Unite, questa decisione del Consiglio di Sicurezza è generalmente attribuita al fatto che si profilava a Parigi un nuovo veto sovietico. Al riguardo si pone in rilievo la particolare violenza di linguaggio di Malik, che si è scagliato contro la politica americana, colpevole di avere sempre rifiutato — egli ha detto — di venire a patti con la Russia sulla questione dell'Italia mediante la simultanea ammissione all'ONU, oltreché dell'Italia, dell'Albania, della Bulgaria, della Romania, della Mongolia e dell'Ungheria.

Ma l'avvenimento più notevole di queste ultime ore è forse costituito dalle dichiarazioni del segretario di Stato, Acheson che, a proposito del piano occidentale di disarmo, ha ribadito che «esso è la sola formula possibile per una distensione». Il Segretario di Stato ha detto testualmente:

«E' necessario arrivare a una riduzione degli armamenti se si vuole attenuare l'atmosfera di paura che grava oggi sul mondo. E' però evidente che occorre che il sistema di disarmo sia protetto da garanzie concrete. Non è solo su vaghe promesse dei sovietici che gli Stati Uniti possono diminuire oggi le loro difese. Pertanto le due condizioni per un reale accordo di disarmo rimangono per noi immutate, e cioè: 1) un meccanismo di censimenti che renda noti i dati dell'armamento effettivo, di ciascun Paese; 2) un sistema di ispezioni permanenti.

«Occorre trovare una formula che assicuri il controllo degli armamenti sulla base di queste due condizioni, unico controllo compatibile con la sicurezza di tutti. Ripeto: è necessario ristabilire la fiducia con un disarmo a tappe successive accompagnato dalle indispensabili garanzie».

A proposito poi della situazione della Germania, Acheson ha dichiarato che l'accordo di principio raggiunto a Parigi deve venire completato e articolato con una serie di accordi specifici che regoleranno i problemi delle truppe alleate in Germania, del sistema di riarmo tedesco, del programma di decartellizzazione e delle riparazioni.

Quanto alla situazione europea, egli si è preoccupato di frenare il ritmo sempre più accelerato ed aspro delle critiche da parte del Congresso alla lentezza degli alleati atlantici degli Americani sia nel riarmo sia nei piani di unificazione del continente. Per questo più che soffermarsi sugli elementi scuri della situazione egli ha preferito rilevare quelli rosei e ha osservato che riguardo all'unificazione dell'Europa «gli Europei hanno fatto più negli ultimi quattro anni di quanto avessero fatto nei precedenti cinquecento anni».

Dopo avere fatto l'elogio del piano Schuman e del piano Pleven per l'esercito europeo, egli ha espresso la speranza che la Gran Bretagna possa finire col trovare una maniera di «associarsi» alle iniziative per l'unificazione europea.

Nessuna dichiarazione Acheson ha voluto fare, nel corso della conferenza stampa da lui tenuta circa l'imminente viaggio di Churchill negli Stati Uniti e alla insistenza dei giornalisti si è limitato a rispondere: «La materia è di competenza del presidente Truman».

Meritano infine di essere segnalati i risultati di una inchiesta dell'Istituto Gallup sul quesito: «Per risolvere le questioni che dividono il mondo, siete favorevoli a un incontro tra Stalin, Truman e Churchill?». Il 70 per cento degli interpellati ha risposto «sì», il 21 per cento «no» e il rimanente nè «sì» nè «no», dicendo di non possedere elementi sufficienti per una risposta.

[Foto:] Dean Acheson

Aumenta la tensione alle Nazioni Unite

Parigi, giovedì sera.

Le Nazioni Unite riprendono oggi il dibattito sulle accuse sovietiche (secondo le quali gli Stati Uniti finanzierebbero una quinta colonna al di là del sipario di ferro) in una atmosfera di accresciuta tensione, dovuta alle «speranze» espresse da Viscinski, che quattro aviatori americani, costretti a scendere il mese scorso in Ungheria da caccia russi, vengano processati per spionaggio.

La veemenza delle dichiarazioni di Viscinski alla commissione politica principale ha cancellato di colpo il miglioramento di umore generale che era stato provocato dall'accordo fra Oriente ed Occidente sulla creazione di una nuova commissione per il disarmo.

Viscinski è tornato ieri ad un tono e ad uno stile che gli sono entrambi molto familiari — quelli del Pubblico Ministero — per tentare di provare che l'aereo americano costretto ad atterrare in Ungheria non si era perduto durante un violento temporale, ma era invece in missione spionistica.

IL TRAFFICO AEREO IN EUROPA

Bloccato dalle nebbie

Burrasca nell'Atlantico: numerosi contusi a bordo del "Queen Elizabeth,, - Villaggi riforniti con elicotteri

LONDRA, giovedì sera.

Al momento in cui la «Queen Elizabeth» è giunta a Southampton circa trenta passeggeri erano ricoverati all'infermeria di bordo per contusioni varie sofferte durante la traversata dell'Atlantico. I marinai hanno dichiarato che mai negli ultimi due anni il mare è stato così agitato sull'Atlantico. Molti mobili e stoviglie sono stati distrutti e danneggiati dal moto ondoso causato dalla burrasca, ma il transatlantico ha registrato un ritardo di soli tre quarti d'ora al suo arrivo in Inghilterra.

Intanto una nuova ondata di freddo, la terza nel giro di poco più di una settimana, si è abbattuta sulla parte settentrionale degli Stati Uniti. Numerosi piccoli centri rurali sono rimasti completamente isolati a causa delle forti nevicate e almeno in tre località la situazione è piuttosto seria. I villaggi di Milldore, Kyapana e Clearfield, nel Dakota meridionale, sono isolati dal resto del mondo fin dal 5 dicembre. Quarantasei ammalati ed invalidi di quelle località sono stati evacuati con elicotteri. Vari aerei fanno la spola lanciando sui centri isolati viveri.

La tempesta di neve, sospinta da un aspro fronte freddo sta passando sugli Stati Uniti. E in cinque giorni sono segnalate per il freddo e il maltempo già 113 vittime. Nella zona settentrionale delle Montagne Rocciose, il vento raggiunge raffiche di sessanta miglia orarie. La tempesta si è sviluppata sul Pacifico, ha toccato gli Stati di nord-ovest con raffiche sulle 50 miglia, e quindi, superata la catena delle Montagne Rocciose, ha iniziato la marcia all'est, seguita da un forte freddo con punte sui trentadue centigradi sotto zero.

Il regime di alta pressione atmosferica grava pure su tutta l'Europa centro-occidentale: di conseguenza l'aria stagnante e i forti banchi di nebbia segnalati ieri e stanotte non solo sull'Italia settentrionale ma anche in Francia, Svizzera, Belgio, Olanda e Germania si stanno spostando [illegible] verso l'Italia centrale. Tutto ciò ha ripercussioni soprattutto sul traffico aereo; Londra non è compresa nella situazione stazionaria, ma all'aeroporto di Parigi in tutta la giornata di ieri gli aerei hanno potuto decollare solo approfittando di brevi schiarite.

Analoga situazione continua sugli aeroporti di Bruxelles, Zurigo e Ginevra.

Nell'Italia settentrionale gli aeroporti di Milano, (Malpensa e Linate), sono stati ieri sera chiusi al traffico totalmente, così come quelli di Torino, Bergamo, Padova, Venezia e Novi Ligure. All'aeroporto di Ciampino, cui fanno capo molte linee civili internazionali, il traffico ha subito per le intemperie suddette intralci e notevoli ritardi.

ULTIMISSIME

Nei pressi di Oxford il primo incidente "atomico,,

Specialisti del centro di Harwell isolano con una polverina le sostanze radioattive

Londra, giovedì sera.

Nei pressi di Oxford, si è avuto ieri il primo incidente stradale «atomico»: un autocarro che trasportava sostanze radioattive, si è scontrato con un altro automezzo. Nello scontro alcuni recipienti contenenti sostanze radioattive andavano in frantumi ed il contenuto si spargeva sulla strada. Veniva subito dato l'allarme al centro atomico di Harwell e diversi specialisti accorrevano.

Sul luogo dell'incidente veniva sparsa una polvere bianca che, secondo le dichiarazioni degli esperti, aveva la facoltà di assorbire le emanazioni radioattive. Il liquido contenuto nei recipienti era destinato ad Harwell dove doveva essere filtrato, per isolare le sostanze radioattive.

Il dott. Gianni Pauletta (il primo a destra) nel settembre dello scorso anno a Milano con un gruppo di scienziati italiani e stranieri durante il VI Congresso nazionale di chimica. Fra essi sono i Premi Nobel Dwurak, Fleming, sir Robinson ed E. Chain

Ridda di interrogativi sulla fine del dottor Pauletta

La sostanza iniettata non sarebbe la causa principale della morte

Milano, giovedì sera.

Alle 15,30, partendo dalla casa di via Edolo 40, si svolgeranno oggi i funerali del dott. Gianni Pauletta, il giovane scienziato che ha fatto sacrificio della propria vita sperimentando su di sè un farmaco nuovo di cui aveva recentemente scoperto la formula compositiva dopo anni e anni di studi e di prove di laboratorio. La salma sarà inumata al Cimitero maggiore a Musocco.

A tarda ora della notte si sono intanto concluse le operazioni di autopsia personalmente dirette dal dott. Bossi, dell'Istituto di Medicina legale; ma l'esito di questo esame non ha portato la luce che si attendeva sulle cause effettive della fulminea morte nè quindi ha chiarito le possibili responsabilità che vengono imputate dall'autorità giudiziaria all'assistente del Pauletta, dott. Angelo Cresseri, che per ordine del Pauletta stesso gli praticò la fatale iniezione.

Il dott. Bossi, dopo una lunga e meditata indagine di tutti gli elementi scientifici, doveva giungere purtroppo alla conclusione che nessuna specifica ragione mortale poteva essere attribuita con assoluta sicurezza alla sostanza che il Pauletta aveva voluto provare sul proprio organismo dopo averla provata, come si è già detto, con esito felicissimo sugli animali.

Perciò il tragico interrogativo relativo agli effetti letali della sostanza medicamentosa permane e, quanto meno, non ha potuto trovare al vaglio dell'indagine scientifica una attendibile risposta. Non fu, dunque, questa sostanza di nuovissimo impiego a procurare la morte del proprio scopritore e sperimentatore. Quale altra causa allora, se la medicina risulta innocua, ha potuto determinare la morte del Pauletta e soprattutto ha potuto determinarla in maniera così fulminea?

Un barlume di speranza è lecito ancora attendere dall'esito dell'analisi della sostanza contenuta nel flaconcino di vetro, sequestrato ieri presso il laboratorio dell'Istituto ricerche che il Pauletta dirigeva, insieme ad altri medicamenti e ad altre sostanze farmaceutiche che formavano lo armamentario sperimentale di laboratorio dello scienziato. Forse l'inchiesta sempre in corso potrà risolvere l'angoscioso enigma se riuscirà a dare una risposta definitiva alla domanda posta da una delle varie ipotesi affacciate anche dai dirigenti del grosso stabilimento di via Imbonati 24, quella cioè che il preparato sia stato reso fatale al suo sperimentatore proprio da una improvvisa precarietà delle condizioni fisiche del Pauletta manifestatesi al momento della prova.

Per questa e per altre ragioni il magistrato istruttore dott. Spagnolo ha ordinato che sia mantenuto l'arresto del dottor Cresseri; che, come è noto, ha affidato la tutela dei propri interessi all'avv. Angelo Luzzani, mentre sono attesi i risultati ufficiali delle perizie medico-legali e i rapporti definitivi dell'autorità di polizia che aveva iniziato l'inchiesta.

La libertà provvisoria chiesta ieri al Procuratore generale della Repubblica dall'avv. Luzzani per il suo assistito potrà in ogni modo essere concessa non prima che il magistrato abbia concluso gli interrogatori del dott. Cresseri stesso. Conclusione che si avrà presumibilmente entro la giornata di oggi, quando cioè il dott. Spagnolo si sarà recato al carcere di San Vittore dove da due giorni il Cresseri è stato rinchiuso sotto l'imputazione di omicidio colposo. Il colloquio odierno del giudice con Cresseri sarà quindi decisivo nel giro di poche ore.

Intanto, nella casa di via Edolo 40, i due bambini del martire della scienza non comprendono ancora cosa abbia spezzato il ritmo dell'affettuosa vita familiare. La loro madre, signora Lina D'Anna, non vuole staccarsi dal feretro del marito. Giorgio e Gianni sono rimasti invece con i nonni giunti da Pavia.

I giurati del processo GRANDE

Assediati dalle telefonate

Il Presidente vorrebbe un anno di ferie - I "colpevolisti,, pagano le scommesse perdute

DAL NOSTRO INVIATO

Bologna, giovedì sera.

Ettore Grande ha reso visita ieri a Forlì al ministro Carlo Umiltà, il suo antico superiore di Bangkok, che testimoniò per lui nei tre processi, sostenendo con calore l'innocenza. Oggi Grande è ancora a Bologna, ma sono ormai le ultime ore del suo soggiorno petroniano. La partenza per Barletta è stata rinviata, ma di poche ore soltanto. Per Natale lo aspettano la sorella Giovannina e il cognato colonnello Mané.

Intanto si spengono in città le asprezze della polemica. I «colpevolisti» pagano nei ristoranti bolognesi le scommesse perdute: il dramma giudiziario di Grande finisce nelle discussioni conviviali.

Il diplomatico pare non si voglia più staccare dalla città che lo ha reso libero con tanta pienezza. Egli non s'aggira più macerato e spaesato per le vie, non esita più, come i primi giorni, ai crocicchi dove si accende la varia luce dei semafori. Fa onore alle lasagne messe in forno per lui dalla buona signora Lenti.

La quale è ora in grandi affanni per l'imminente partenza dell'ospite.

Dà udienza dalla finestra del terzo piano, sbattendo i tappetini del salotto buono: «Tutti innocentisti, adesso, tutti venite a farmi la ruota, vero? Bella faccia, avete, e chissà mai quante bugie avete scritto finora sul mio poverino...».

Così la signora Lenti ai giornalisti che la interrogano dalla strada. Ettore Grande s'aggira di preferenza nella piazza San Domenico, su cui si apre l'ingresso della chiesa e del convento dei Domenicani: le cappe nere dei frati frusciano nella nebbia. In mezzo alla piazza, alta su esili colonne di marmo, è sospesa la tomba di Rolandino dei Passeggeri, il sommo glossatore che fondò otto secoli fa il famoso studio del diritto bolognese. Grande non sa che due mesi or sono, proprio all'inizio del processo, un altro uomo si aggirò sullo stesso selciato alzando, come lui oggi, gli sguardi verso quella alta tomba sospesa nella nebbia: il presidente della Corte, S. E. Gervasio.

«Dopo un processo di questo genere — dice ora il comm. Gervasio — bisognerebbe che lo Stato ci concedesse almeno un anno di ferie».

Tra i giudici popolari e tra quanti hanno vissuto il drammatico dibattimento giorno per giorno c'è stanchezza e collasso. I giudici popolari hanno staccato il ricevitore sabato scorso e non l'hanno ancora riattaccato; alcuni si son rifugiati in campagna per riposare. La stessa signora Lenti non resiste più alla commozione dell'imminente distacco. Le valige di Grande sono già alla stazione. L'ora della partenza è per suonare. «Buona fortuna», dirà la signora Lenti al suo ospite. E quando andremo ancora a suonare al suo uscio ci ripeterà sporgendosi dalla finestra: «Tutti innocentisti dell'ultima ora, siete; dalle belle facce. Avete visto chi aveva ragione? Dei cattivi, ecco che cosa siete». E ci chiuderà in faccia la finestra per non mostrare che piange.

Gigi Ghirotti

A ritmo serrato i lavori parlamentari

Entro sabato la Camera approverà la legge sui fitti e il Senato i provvedimenti per gli alluvionati - La tregua natalizia minacciata dalle polemiche

Roma, giovedì sera.

Sabato il Parlamento prende le vacanze e sta perciò conducendo a ritmo serrato i suoi lavori per approvare le leggi che non possono essere dilazionate. E così entro sabato mattina mentre la Camera approverà il disegno di legge sui fitti nel testo già votato dal Senato, la Camera Alta darà la sua sanzione ai provvedimenti approvati stanotte a Montecitorio per gli alluvionati.

Anche questo disegno di legge, su cui sembrava tutti fossero d'accordo (tanto è vero che il presidente della commissione speciale ebbe a rilevare che non c'era stato bisogno di una relazione di minoranza) ha dato luogo a violenti attacchi dell'opposizione, che accusa il Governo di «incapacità e di sabotaggio».

Le sinistre avevano chiesto fra l'altro di concedere la pensione agli orfani e alle vedove dei morti per l'alluvione e di aumentare di altre 100 lire al giorno il sussidio ai profughi, ma il Governo ha dovuto per ora soprassedere ad allargare questo genere di assistenza che già pesa notevolmente sul bilancio dello Stato. I profughi del Polesine sono infatti 208 mila e il sussidio giornaliero costituisce di per sè una somma non indifferente.

Anche la questione dei bimbi calabresi continua ad agitare l'opposizione. I socialcomunisti accusano il Governo di avere addirittura fatto sequestrare nella Camera del Lavoro 400 bimbi calabresi di famiglie disastrate, che stavano per essere avviati a famiglie di Roma e Napoli. In proposito il sen. Terracini ha presentato una violenta interpellanza. Da fonte governativa si osserva che non è lecito approfittare dello stato di bisogno in cui versano alcune famiglie per farsi consegnare dei minori moralmente incapaci per dare ad essi una formazione ideologica di parte.

Le vacanze natalizie non porteranno forse la consueta tregua politica che era lecito attendersi dopo una così accesa attività politica e parlamentare.

Negli stessi settori della maggioranza, ed in particolare al Senato, si delineano perplessità ed anche opposizioni contro il trasferimento della Direzione Generale del Tesoro al Ministero del Bilancio, il cui disegno di legge è già all'esame di Palazzo Madama. Come si ricorderà, la questione fu largamente dibattuta in occasione dell'ultima crisi ministeriale, anche perchè Pella ne fece una condizione essenziale per l'accettazione del portafoglio del Bilancio. Il fatto che ieri il presidente del Consiglio ha ricevuto il ministro Vanoni ed il presidente del gruppo senatoriale d. c. Ciasca[illegible], per l'esame della questione, ha fatto sorgere la voce di contrasti tra gli stessi ministri Pella e Vanoni. La voce non trova conferma, però pare certo che l'atteggiamento del ministro del Bilancio non sia mutato.

Altro argomento che sarà oggetto di non poche discussioni è il contributo dell'Italia al riarmo dell'Occidente.

Il voto della direzione liberale di ieri sera sulle leggi speciali per reprimere le attività neofasciste ha rimesso in discussione tale argomento, che andrà al Senato alla ripresa dei lavori parlamentari. I liberali hanno riaffermato che voteranno contro la legge perchè essi ritengono che «l'applicazione ferma e coerente delle leggi vigenti è garanzia per tutti di rispetto alle norme costituzionali e di difesa della libertà e della democrazia». L'opposizione liberale si è così aggiunta a quella dei socialcomunisti, che per ben altri motivi avversano la legge. E siccome fra gli stessi d. c. i pareri non sono concordi, non si esclude che la legge venga respinta e ritirata.

Le Borse oggi

A TORINO

	19	20		19	20
Ren.3%	65 25	65 25	Marid.	1443	1460
Ren.3½	69 50	69 —	Fer.M.	85 75	85 —
r. t. a.	69 30	69 10	Italgas	23 [illegible]	23 75
Red.3½	72 25	71 85	Sip	1132	1140
r. t. a.	72 35	71 95	Terni	238 —	238 75
Ren.5%	96 60	96 30	P.O.B.	457 —	470 —
r. t. a.	96 70	96 40	Unes	399 50	401 50
Red.5%	91 35	91 35	[illegible]	2390	2415
r. t. a.	91 45	91 45	[illegible]	2090	2060
Ric.5%	70 —	69 80	[illegible]	2130	2200
[illegible]	69 60	69 70	Moncenis.	542 —	542 —
r. t. a.	70 30	69 90	Fiat	487 —	484 25
[illegible]	69 70	69 80	Savigl.	53 —	50 —
[illegible]	92 25	92 —	[illegible]	16 —	16 —
r. t. a.	92 40	92 15	[illegible]	132 —	127 —
[illegible]	96 70	96 55	Mont.	735 —	735 —
» 60	96 50	96 50	[illegible]	569 —	567 —
Ferr.%	82 —	82 —	Ilva	232 —	230 —
[illegible]	83 65	83 65	Ansaldo	147 50	147 50
[illegible]	99 —	99 —	Viscosa	2520	2500
[illegible]	88 —	88 —	Chatill.	3045	3022
[illegible]	90 60	90 80	[illegible]	1650	1660
[illegible]	103 —	103 —	[illegible]	292 —	292 —
[illegible]	90 10	89 80	Anic	186 50	183 —
Fer.4½	86 —	86 —	Rumian.	72 —	72 —
[illegible]	86 50	86 50	[illegible]	2348	2330
[illegible]	86 50	86 40	[illegible]	893 —	894 —
[illegible]	91 —	91	Zucch.	712 —	712 —
» 4%	95 —	95 —	Unica	34 —	35 —
» 3.5%	85 —	85 —	Cart.B.	3260	3250
I. Nap.	93 —	93 —	Burgo	6160	6226
[illegible]	40 —	40 —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	46 —	46 —	[illegible]	910 —	910 —
[illegible]	81 50	81 50	[illegible]	13.850	13.850
[illegible]	100 —	100 —	[illegible]	94 —	93 —
» 6%	87 90	87 90	[illegible]	1975	1975
Pir.5%	88 50	88 50	[illegible]	[illegible]	903 —
» 6%	93 —	93 —	[illegible]	[illegible]	906 —
Oliv.7%	103 60	103 60	[illegible]	313 —	320 —
Magn.7	91 50	91 25	[illegible]	300 —	310 —
[illegible]	90 50	90 50	[illegible]	209 —	211 —
[illegible]	88 50	88 50	[illegible]	420 —	425 —
[illegible]	91 [illegible]	91 30	[illegible]	400 —	400 —
[illegible]	33 —	33 —	Pirelli	985 —	978 —
[illegible]	71 75	71 75	[illegible]	853 50	850 —
[illegible]	86 —	86 —	[illegible]	1379	1370
[illegible]	100 10	100 10	[illegible]	14.200	13.900
[illegible]	89 25	89 25	[illegible]	12.345	12.400
[illegible]	89 50	89 —	[illegible]	1155	1160
[illegible]	93 25	93 25	[illegible]	370	377 —
[illegible]	90 90	90 —	Lancia	2390	2400
[illegible]	87 20	86 75	[illegible]	1850	1862
[illegible]	86 [illegible]	86 40	[illegible]	2400	2390
[illegible]	88 50	88 50	[illegible]	17 75	17 75
[illegible]	85 —	84 75	[illegible]	4400	4380
A.Gen.	6470	[illegible]	[illegible]	10.800	10.800
» Tor.	4650	[illegible]	[illegible]	3300	3300
Medit.	3360	[illegible]	[illegible]	190 —	194 —

Il mercato, pur rivelandosi povero di scambi, si presenta in apertura su un fondo sostenuto. In particolare Italgas, Sip, Marideletrica e Stet fanno leva sui rimanenti valori per esprimere un concetto di ripresa. Il grosso della quota stanta però ad allinearsi su questa tendenza, rivelando piuttosto un prevalere di realizzi, in clima di affari stagnanti e di fondo appena ben tenuto. Così la quota perde buona parte della inclinazione iniziale e si riduce in un fondo resistente, ma vuoto di espressione e incline a lieve riflessione.

Il listino conferma questa impressione, ancora mettendo in risalto il progresso dei titoli in battuta durante l'apertura, mentre la maggior parte dei settori risulta allineata a ridosso delle chiusure di ieri.

Titoli di Stato ancora calmi.

Dopoborsa salonario irrilevante sulle basi di listino.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,90.

Prezzi informativi delle valute: sterlina oro 8350-8450; marengo 6325-6425; sterlina unitaria 1605-1625; dollaro carta 682-688; franco svizzero 157-158; franco francese 160,50-162,50; oro fino [illegible]; arg. 19,50-20.

A MILANO

La riunione odierna si è aperta con una intonazione molto sostenuta e per talune voci veramente brillante. In seguito, frettolosi realizzi di beneficio hanno determinato una corrente di offerte da mani deboli, la quale ha accentuato la spinta del listino verso migliori quotazioni. Tuttavia in sede di chiusura si è palesata una buona resistenza, che ha consentito di mantenere parte dei vantaggi precedentemente conseguiti.

I comparti in miglior vista sono ancora quello elettrico, quello finanziario e il saccarifero in fase di recupero. Anche qualche Tessile appare in progresso. Sostenuti i Minerari e i Metallurgici. Sempre ottimamente tenuta la Burgo. Offerte prevalenti e intonazione calma tanto nei valori a reddito fisso quanto nelle valute e nell'oro.

Dollaro esportazione: 624,90.

Ecco i prezzi: Generali 6705; Fibre 3015; Viscosa 2512; Finsider 585; Montecatini 890; Ansaldo 150; Centrale 6160; Fiat 484,50; Nebiolo 16; Edison 1905; Sip 1142; Terni 239; Unes 402; Rom. Zuccheri 700; Anic 184,50; Saffa 300; Italgas 23,75; Rumianca 71; Burgo 6200; Italcementi 6480; Pirelli 979; Pirelli e C. 948.

Prezzi informativi: sterlina oro 8275-8375; marengo 6325-6400; sterlina unitaria 1635-1645; dollaro carta 684-686.

L'offerta di Einaudi per il "soccorso invernale,,

Si prevede che quest'anno saranno raggiunti i sei miliardi

Roma, giovedì sera.

Alle 12,30 i componenti il comitato del soccorso invernale sono stati introdotti nel Gabinetto di lavoro del Presidente della Repubblica che ha consegnato la propria oblazione per il fondo di soccorso.

Secondo le previsioni che si fanno al Viminale, l'ammontare del fondo dovrebbe salire quest'anno a sei miliardi di cui uno stanziato dallo Stato, due per sottoscrizioni volontarie e tre miliardi quale provento del gettito della sovrattassa sugli spettacoli.

Colloquio Scelba-Di Vittorio

Roma, giovedì sera.

Il Ministro dell'Interno ha avuto un colloquio con l'on. Di Vittorio e con il socialista on. Gerace ai quali ha spiegato le ragioni per le quali il Prefetto di Reggio Calabria ha fermato a Reggio i 240 bambini che avrebbero dovuto essere avviati presso famiglie di Roma e Napoli. Il Ministro dell'Interno ha assicurato i parlamentari dell'opposizione che i bambini saranno avviati a destinazione non appena il Prefetto di Reggio Calabria avrà avuto la certezza che partono con il consenso dei genitori.

Il rapinatore acrobata identificato dalla madre

L'uomo che rubò 50 milioni di gioielli e depredò le più ricche signore della Costa Azzurra non si chiama Dante Spada ma Dario Sambucco - Il confronto e la piena confessione

Parigi, giovedì sera.

Il rapinatore-acrobata che nell'estate del '50 fece scomparire per 50 milioni di gioielli da una villa della Costa Azzurra, derubando in tal modo le più ricche donne che trascorrevano le vacanze nella regione, fra cui la sarta Schiaparelli e varie americane, è stato finalmente identificato in modo assai drammatico.

Il giovane malvivente, che era stato arrestato il 28 agosto 1951 alla fine di difficili indagini, aveva detto ai poliziotti di non ricordarsi dei suoi genitori nè di conoscere il proprio nome esatto: assicurava di essere stato allevato da una vecchia balia di nome Spada e che tutti lo chiamavano Dante Spada, ma il suo vero nome era un altro.

Ma era una falsa pista e la polizia aveva già praticamente rinunciato a scoprire il nome del delinquente quando, ieri mattina, avvenne un fatto imprevisto.

Una vecchietta si presentò al Palazzo di Giustizia di Grasse, accompagnata da un avvocato e disse: «Mi chiamo Maria Sambucco, vengo apposta dall'Italia per vedere il giudice. Credo che Dante Spada sia mio figlio».

Il magistrato fece venire il ladro; quando lo vide la vecchietta perse i sensi. Dante Spada, invece, in un primo momento rimase impassibile, come se non la conoscesse; ma quando la donna tornò in sè il giovane scoppiò in lacrime, si inginocchiò e le chiese perdono singhiozzando.

Poi Dante Spada, il cui vero nome è Dario Sambucco, nato il 3 maggio 1929, ha confessato ai giudici tutti i suoi furti.

Oltre a quello di 50 milioni commesso nella villa di Antibes nell'agosto '50, altri furti gli devono essere imputati. Egli si introduceva nelle ville senza lasciare traccia grazie alle sue qualità di acrobata. Fra poco comparirà dinanzi ai giudici.

Sua madre è ritornata in Italia.

Dante Spada ovvero Dario Sambucco

Il diavolo disse no

Anche i censori muoiono. Quindi anche il commendator Cesare M. stralunò gli occhi e morì. All'annunzio del medico la moglie e i parenti per poco non applaudirono. Il commendator M. era stato per tutta la vita un uomo insopportabile: acido e cupo. Nessuno lo rimpiangeva. Qualcuno, apertamente, tirò un respiro di sollievo. Un signore distratto si congratulò con la vedova. Dopo i funerali ebbe luogo in casa del defunto un simpatico trattenimento, c'erano vini scelti e cibi squisiti, si ballò e si cantò sino al mattino e la giovane vedova, sdraiata sul pianoforte, con le gambe all'aria, sprizzava «champagne» in faccia agli invitati.

Ma il commendator M. non vide tutto questo. Egli era già lontano. Appena morto s'era trovato in cielo, tra le nuvole. Si sentiva leggero e contento e camminava in fretta, per arrivare più presto in paradiso dove, senza dubbio lo attendeva il premio eterno.

Giunse infatti in paradiso e dinanzi alla porta d'oro c'era un angelo grasso e biondo, ben rasato, con la tunica bianca stirata di fresco e le ali candide raccolte dietro le spalle, che gli chiese che cosa volesse.

— Sono il commendator Cesare M. — rispose il censore — voglio entrare. Credo che ci sia un posto riservato per me.

L'angelo consultò un piccolo registro e scosse il capo.

— Nessun posto riservato per voi — disse — qui non risulta.

— Come? — fece il commendatore — ci dev'essere uno sbaglio. Io ho molti meriti, me lo son guadagnato senz'altro il paradiso, io.

— Se è così — disse l'angelo — possiamo aggiustare la faccenda... Ditemi: avete compiuto opere buone in vita?

— Tutta la mia vita è stata un'opera buona — dichiarò con orgoglio Cesare M. — ero censore, combattevo la corruzione e i piaceri illeciti. Ho proibito la messa in scena di centinaia di commedie, ho massacrato migliaia di copioni e di romanzi, ho promosso il sequestro di giornali e di riviste, ho fatto ricoprire cartelli pubblicitari: dovunque si parlasse d'amore, dovunque comparissero figure invereconde, io sono intervenuto. Io. Ma c'è di più. Ho provveduto alla chiusura delle sale da ballo, ho istituito una severa vigilanza nei cinema, nei giardini e nei viali solitari. Dietro mio ordine le spiagge sono state rastrellate e chi portava costumi succinti ha subito il carcere; su mia iniziativa squadre di poliziotti hanno controllato le gite domenicali, operando arresti fra coloro che si divertivano eccessivamente. Ma c'è di più. Ho predicato l'austerità, ho imposto l'austerità a tutti i cittadini, con discorsi, opuscoli...

— Va bene — interruppe l'angelo — ma quali sono le vostre opere buone?

— Quali sono? Queste che ho detto! E non sono le sole. Pensate: ho abolito il can-can.

— Il can-can? Cos'è?

— Uno spettacolo di un'impudicizia inconcepibile... Figuratevi che le ballerine alzano le sottane e mostrano le calze nere e le giarrettiere e un lembo di coscia nuda fra l'orlo delle calze e le mutandine di pizzo...

— E voi avete abolito il can-can? — fece l'angelo, passandosi una mano sul mento.

— Io in persona. L'ho abolito.

— E le opere buone? Quando me le raccontate?

— Ma se le sto facendo! — gridò il censore. Parlava con un angelo, era sulla soglia del paradiso, però cominciava a sentirsi l'anima gonfia di bile, non s'aspettava tante difficoltà.

— Sentite — disse il cherubino — non andiamo d'accordo, noi due. Io vi domando una cosa, voi me ne rispondete un'altra... Provate al piano di sotto.

— Che c'è al piano di sotto?

— Il purgatorio, naturalmente.

— Io in purgatorio? Ma non è possibile, qui c'è un errore! Giovanotto, badate, vi farò avere delle noie, non sapete chi sono io...

— Non c'è posto per [illegible] voi, in paradiso — disse bruscamente l'angelo — quante volte devo ripeterlo? Scendete in purgatorio.

E poichè il censore, indignato, cercava di ribattere, mosse le ali nervosamente e lo spinse via, ingiungendo:

— Andiamo, circolare, circolare!

L'angelo aveva l'aria del pacioccone, ma la sua voce era imperiosa come uno squillo di tromba. Cesare M., brontolando, si presentò allora in purgatorio. Qui la faccenda era molto diversa. L'angelo guardiano era alto, pallido, magnifico, con la fronte solcata di rughe e indossava una tunica color cielo di autunno.

— M'è capitato un inconveniente — fece con aria seccata il censore — non mi vogliono in paradiso, eppure sono pieno di meriti. Mi hanno spedito qui. Pazienza. Spero di rimanerci poco, pochissimo...

— Il vostro nome, prego.

— Cesare M. Commendator Cesare M.

L'altro guardò un grosso registro.

— No — disse — non ci siete.

L'anima del censore impallidì.

— Che debbo fare? — chiese con un fil di voce.

— Scendere.

— Dove?

— All'inferno.

— Ma io non ho mai commesso peccati, ho combattuto i piaceri illeciti, ho chiuso le sale da ballo — gemette il defunto — io sono l'inventore dell'abolizione del can-can...

— Ditemi quali opere buone, anche minime, avete compiuto in vita.

— Tutta la mia vita è stata un'opera buona! Ho proibito la messa in scena di centinaia di riviste, ho sequestrato giornali, ho perseguitato le coppie d'innamorati, ho inflitto multe a...

— Buon giorno — disse l'angelo — ho molto da fare.

Barcollando, il censore discese all'inferno. Era un luogo sporco e caldo, una specie di bettola con le pareti tinte in rosso. Il diavolo era appoggiato all'uscio, portava il tridente e [illegible] spidocchiando la barba: era un tipo grasso con gli occhietti furbi.

— Salve, amico — gridò — entra pure.

— Signor Belzebù — disse tremante e furente il censore — c'è uno sbaglio, io non sono destinato all'inferno, io sono un galantuomo, non ho nulla a che fare con gente come voi...

— O che mi prendi per un pivello? — sghignazzò il diavolo — se t'han cacciato da sopra, vuol dire che sei un simpaticone, uno di quei peccatori incalliti che piacciono tanto a me. Vieni, amico, che ti spasserai...

— Lasciatemi! — strillò il censore — io non ho mai commesso peccati, non ho ucciso, non ho rubato, non ho tradito mia moglie, ho sempre mangiato di magro al venerdì... la mia coscienza è pulita, non posso finire tra i dannati!

— Un momento — disse Belzebù — come ti chiami?

— Commendator Cesare M.

Il diavolo stava sfogliando un gigantesco libro bisunto, quando si fermò di colpo.

— Cesare M.... — esclamò con gli occhietti lucenti — tu sei Cesare M., il censore?

— Sì, in persona.

— Quello che ha chiuso le sale da ballo?

— Precisamente.

— Quello che ha abolito il can-can?

— Esatto.

— Adesso t'aggiusto io — disse il diavolo, stropicciandosi le mani — ho un posticino splendido per te...

— Là dentro? — balbettò il commendatore, indicando la porta di fuoco.

— Mica son scemo — ghignò il diavolo — io non ti voglio, tu hai rovinato i peccatori robusti, sfrontati, coraggiosi. Tu hai solo scocciato il prossimo. Non sei degno dell'inferno. Cammina!

Gli puntò il tridente sotto la schiena e lo condusse in un luogo immenso, una pianura grigia e polverosa, sotto un cielo di piombo. Qua e là si alzavano tronchi d'antichi alberi morti. Faceva freddo. Nella pianura si aggiravano donne vecchie e truci, con le vesti sino ai piedi e i denti lunghi e gialli. Si udivano musiche lugubri e una voce di uomo ripeteva incessantemente: «Austerità! ».

Il censore si guardò attorno e allora gli capitò una cosa terribile: cominciò a battere i denti per la paura e all'improvviso, con folle nostalgia, ripensò alle dolcezze della terra, alla gioia, alle risate, ai baci, alle donne, alle gambe delle donne, al can-can festoso e vertiginoso con le calze nere e le giarrettiere e le mutandine di pizzo. All'improvviso desiderò con furia disperata tutto questo e gridò:

— Voglio andarmene, voglio tornare indietro!

— Non si può — disse il diavolo — tu, qui, ci rimarrai per sempre.

Gli fece una pernacchia e s'allontanò.

Ugo Buzzolan

Claude Arvelle, di ventitrè anni, eletta a Parigi «Miss Cinema 1951», ha vinto come premio un viaggio a Hollywood e un contratto per partecipare a un nuovo film

NATALE SI AVVICINA

Questi i regali dell'ultima ora

Roma, giovedì sera.

La settimana dei grandi acquisti è incominciata. Vi è bensì stato chi, prudente e previdente, ha già provveduto da molti giorni, da mesi, a comprare i regali natalizi; ma nella maggior parte dei casi la scelta viene fatta proprio all'ultimo momento, perdurando i dubbi e le incertezze nella ricerca di quell'oggetto che possa riuscire più gradito.

In America i grandi magazzini sin dal mese di settembre diramano ai loro clienti più affezionati un elenco degli articoli che saranno presentati come novità per il Natale: elenco, naturalmente, corredato dai prezzi. In effetti ai regali bisognerebbe pensare per tempo: se ne otterrebbe un doppio vantaggio: uno economico, perchè è notorio che sotto le feste i prezzi aumentano; l'altro costituito dalla certezza di aver scelto ponderatamente bene.

Per i ritardatari diamo qui un elenco di piccoli regali, di sorprese, di oggettini che possono richiamare il sorriso sulle labbra.

Un regalo per ogni età: è questa una norma che non bisogna mai dimenticare. Sarebbe, infatti, assolutamente inutile al vecchio nonno che non si muove di casa donare una valigetta con il «necessaire» per pranzi in campagna e relativo scalda-vivande; dono, invece, utile e graditissimo alla nipote e al nipote per il periodo invernale degli sci e per le gite primaverili. Un bel libro d'arte può essere indicato alla persona anziana e di gusto raffinato; chi bada, invece, più alla comodità potrà regalare al nonno od alla zia una bella sciarpa scozzese dai colori non troppo vivaci utile in casa e fuori. Un termos può essere gradito sia dalle persone giovani che dalle persone anziane anche se l'uso a cui sarà destinato, fatalmente, dovrà essere del tutto diverso.

I bambini già da tempo hanno fatto sapere a Babbo Natale i loro desideri. Non occorrono quindi suggerimenti alle madri.

Per i regali alle signore di tutte le età si può spaziare in una scelta così vasta da mettere in imbarazzo chi deve decidere. Quasi tutte le donne posseggono una «trousse»; però riceveranno con gioia dei duplicati. Quest'anno la moda presenta delle «trousse» di vetro nero incrostate di false pietre preziose. Nell'interno la disposizione è tale da consentire di riporre [illegible] di tutte le forme e misure e scatoline adatte per cipria con relativi piumini. Nella borsetta un oggettino utile è il portachiave a perfetta chiusura, cosicchè la chiave non possa scalfire quant'altro vi si trova. Vi sono scatole porta-pastiglie di cristal o materiale analogo oppure taccuini che si arrotolano sulla matita e si lavano con acqua e sapone per cancellarne gli appunti; sempre in cristallo al «solfuro» può essere il servizio da toeletta, la spazzola dura per i capelli, quella morbida per il viso; oggetti, insomma, che quasi tutti hanno già, ma che per la novità della forma e del materiale posson riuscire piacevoli e graditi.

Per una giovane signorina o per una signora elegante che sappia portarla disinvoltamente una grande sottana di taffetà scozzese o un golfino nero attillato con grandi maniche strette al polso, oppure una cintura di feltro bianco ricamata a coralli o ancora le scarpine smontabili con suola fissa e tomaia di ricambio possono costituire regali a sorpresa molto simpatici.

Dal campo della moda a quello più pratico e modesto del lavoro quotidiano della casa il passo è lungo. Ma un servizio di pentole di vetro che vanno al fuoco sarà sempre nuovo e gradito. Gli oggetti di cucina tendono a divenire sempre più pratici, trasparenti e puliti o, meglio, facilmente pulibili. Regali, questi, che si fanno ricordare per tutto l'anno per la loro praticità, per risparmio di tempo e di fatiche.

Nel campo della «bigiotteria» ci sono le spille, gli anelli, gli oggetti decorativi per la persona di finte pietre preziose montati in simil-oro. Alcune di queste spille per la loro vistosità sono prive di ogni eleganza, ma altre in cui l'intonazione delle tinte è ricercata e non troppo squillante possono essere veramente eleganti. Due lunghe gocce di onice legate in argento costituiranno degli orecchini originali e metteranno in risalto la carnagione chiara di una bionda. Tre corti giri di granate (vere o finte che siano) faranno piacevole contrasto su un abito di color chiaro essenzialmente se chi dovrà portarle sarà bruna di capelli e di pelle. I clips e i fermagli in cristallo colorato offrono molte possibilità di contrasti e di accostamenti. Una spilla di corallo rosa montata in metallo dorato guarnirà elegantemente la scollatura di un abito nero.

Per gli uomini il sistema più pratico e migliore è quello del biglietto-buono: per un gilet di scamoscio o di scozzese che quest'anno va molto di moda, per un libro, per una cravatta, per un oggetto sportivo da scegliere poi personalmente.

Ultima norma che può valere per tutti è questa: non occorre che l'oggetto sia molto costoso, ma di buon gusto e adatto alla persona a cui è destinato.

V.

TAPPE SULLA VIA EMILIA

Fantasmi e motori

Dante e il cavallo di Belisario turbati da schiere di meccanizzati che in un trionfo di squilli scuotono finanche le rocche e i torrazzi dei Malatesta e degli Ordelaffi

Nostro servizio particolare

RAVENNA, dicembre.

Cos'è che fa volgere il capo a Galla Placidia mentre incede tra [illegible], ammantata di porpora? Cos'è che ferma il braccio di Teodorico, nell'atto di calare su Odoacre il gran fendente? [illegible] Dante, perchè mai ha sobbalzato nel sepolcro? Nulla di grave: è stato il rumore di una motocicletta che passava sulla strada, o meglio è stato quel grido vittorioso e insieme [illegible].

* *

Ravenna — mi han detto — è oggi la città, la provincia d'Italia che possiede il maggior numero di motori, di motori nel senso romagnolo, che stanno applicati a due ruote, motociclette, «scooters» e altri esemplari di questa moderna zoologia meccanizzata che batte le strade e che ha moltiplicato [illegible] la «città del silenzio» [illegible] adesso [illegible] già [illegible] occuperà [illegible] del motore [illegible] a giudicare da ciò che si vede e si sente [illegible] sulle vie [illegible] ogni statistica, essendo [illegible] ricco di improvvisi effetti comici, non mi meraviglierei se, tirate le somme, toccasse anche ai fantasmi di Galla Placidia, di Teodorico, di Dante e alla persona medesima di colui che li ricorda, almeno un mezzo motorino a testa.

* *

Il motore, o mutôr, con una o chiusa e fonda che vibra sulle labbra come una [illegible], è bene un vocabolo maschio del dialetto dei romagnoli. E mutôr è un amico che si può portare al caffè, al lavoro, al circolo politico, dall'amorosa, che si usa lasciare davanti la porta e in riva al fiume e anche cacciare nella calca di un mercato o di uno sciopero, essendo sicuri di lui, della sua estrema fedeltà e discrezione. Nulla lo scandalizza, nulla lo turba ma tutto di quel suo padrone e amico in carne e ossa gli piace sempre: le mattane, le bandierine e i garofani sul manubrio, le rumorose espansioni, le sfide sulle strade maestre, quando dall'arrivare primi a un certo ponte e a un certo casello sembra che debba dipendere l'onore d'una famiglia, di un paese o di un partito. [illegible] i due compari tornano a casa in un trionfo di squilli e di polvere dopo aver corteggiato parecchie ragazze, minacciato cento galline, emulato cinque motori, e dopo aver frastornato dentro le rocche e i torrazzi loro i fantasmi dei Malatesta e degli Ordelaffi. «Che vi venisse un accidente a tutt'e due: a te e a to mutôr» dicono dal margine della strada le vecchie, così poco inclini al fascino della velocità. E l'augurio è una nuova conferma di quel rombante sodalizio — un uomo mezzo motore e un motore mezzo uomo che galoppano incontro al sole, nutriti di benzina e di sangiovese, di grassi cappelletti e di denso olio. Un cibo non meno vitaminico, se ci pensate bene, delle midolle di cinghiali e di orsi e dei cuori di leone con cui Chirone, al tempo dei Centauri, allevò Achille e se lo venne preparando alle fatiche della mobilitazione.

* *

La bicicletta ha portato fortuna ai letterati in Romagna. Perchè non dovrebbe essere lo stesso per i motori su due o su quattro ruote? Ho detto Romagna, ma dovrei dire Italia, giacchè per l'eccellenza dello stile e per la freschezza dell'ispirazione, la letteratura sulla bicicletta sconfinò presto dalla regione e segnò anzi, per certo suo impeto e significato novatori, la riscossa contro quella letteratura accademica o commerciale che dominò il campo prima e dopo la guerra del '15-'18. D'Annunzio e Da Verona furono contrattaccati da Serra e da Panzini a colpi di pedale, così come Oriani e Guerrini avevano rotto l'aria aulica dell'Università e del Parnaso umbertino coi loro primi viaggi in bicicletta, esibendo quel «costume sportivo» che sconcertò i borghesi. Ciascuno di essi ebbe naturalmente un suo stile, letterario e ciclistico. Più raffinato di tutti, Renato Serra: pedalata fluente, «francese», di pistard meglio che di routier, un campione che corre col cronometro al polso e si assapora uno per uno i giri del velodromo. A differenza di Alfredo Panzini, questo stradista bizzoso e meticoloso, che baruffa coi meccanici per una gomma o per una moltiplica, che indaga se nel sacchetto dei viveri gli han messo il vino («addio, scintillante vino!»), che fa sulla voce ai gregari malparlanti, ed è pronto a meravigliarsi d'ogni ciottolo, crocchio, passaggio a livello, manifesti veduti per strada. Quanto ai predecessori, Olindo Guerrini può essere assomigliato a un Di Paco o a un Canola, e Alfredo Oriani a un Christophe. Del primo non si può mai dire se finirà la corsa, nonostante qualche bella volata, tant'è bizzarro e facile alla burla, capace com'è di filare in testa al gruppo con un berrettino di carta colorata e di fermarsi poi sotto una pergola, davanti a un litro di [illegible]. Del secondo invece il suo direttore sportivo può sentirsi sicuro: correrà anche con le gambe rotte, le pedivelle cigolanti, i pneumatici rattoppati. Sgraziato in sella, sudante ma indomito, egli è il campione delle giornate tempestose, l'uomo della montagna, l'isolato che arriva al traguardo coi ghiaccioli nella barba e che, invece di cercare la doccia, si attarda al tavolo della giuria a firmar reclami su reclami: contro gli automobilisti del seguito, contro i velocipedastri, contro i parassiti della corsa, contro i radiocronisti.

E se rinascessero, e rinascendo si motorizzassero? Oriani si piglierebbe il motore più mutôr di tutti, il più vistoso e potente, da assordare l'aria tra Faenza e Bologna (perchè lo sentisse Carducci, in «giardinetta»). Guerrini si presenterebbe in via Zamboni, la via dell'Università e della Biblioteca, con le latte e i barattoli vuoti legati ai parafanghi; Serra si adagerebbe su un motoscooter di bella linea, e Panzini non rinuncerebbe a caricare il «cucciolo» di dizionari e di sportine per la colazione.

Quanto ai nuovi, un motociclista di gran fondo, di quelli che passano presto all'automobilismo e ai circuiti internazionali, continuato di giri da digerire, continuate di curve da affrontare, sarebbe senza dubbio Riccardo Bacchelli. Una cara motociclettina, silenziosa e pulita, bisognerebbe tenerla per Marino Moretti, adatta alle corse estive nei viali fioranesi, e volendo anche a qualche piccola gara nelle Fiandre. Chi poi non ha alcuna fretta di arrivare, e ha il gusto del passaggio e delle fermate all'osteria, e si trova infine a disperarsi di un posto libero nel seggiolino, ma un posto che sia davvero comodo e molleggiato, con una tasca per i viveri e un'altra per le bibite, — ebbene, costui lo riservi ad Antonio Baldini, e ne sarà contento.

Giorgio Vecchietti

Drammatico confronto in carcere

Contro Candiani parla la domestica

Una versione della tragica vicenda smentita dalla nuova deposizione

Busto Arsizio, giovedì sera.

Scaturirà dall'istruttoria in corso la verità sul come e il perchè fu soppressa Silvia Da Pont, la giovane domestica di Carlo Candiani, trovata cadavere il 2° ottobre nella cantina della villa dopo che nulla si sapeva di lei sin dal 7 di settembre? Il vecchio Candiani, si sa, è da quaranta giorni al cellulare; e da trentotto Vittorio Tosi, il presunto complice è scomparso dalla circolazione. Perchè è scomparso?

Ma il mistero non è neppure chiarito per quanto riguarda la lenta agonia, quaranta giorni, della povera cameriera e anche sulle effettive responsabilità del suo padrone. Costui, in carcere, continua a negare. Nega tutto, asserisce persino di non avere visto la Da Pont dal giorno della sua scomparsa. Il vecchio settantenne però aveva confessato all'ufficiale dei carabinieri Mongelli: «Sorpresi Silvia in solaio; la stordii con un batuffolo impregnato di etere; l'adagiai su di un vecchio divano; cercai di farla rinvenire con del vino di Pantelleria e del latte; verso il 20 settembre la trasportai, con l'aiuto del mio amico Tosi e in una cassa, in cantina; il 20 ottobre ella morì e le misi il cadavere in un angolo, tra alcune casse».

Ora, tuttavia, il vecchio assicura al sostituto Procuratore: «Non è vero nulla, quanto ho confessato l'ho detto per paura».

Il compito della Magistratura si fa sempre più difficile, ma l'istruttoria continua indefessa per appurare tutta la verità. Ci vorrà certamente del tempo per raccogliere tutte le prove, ma queste salteranno fuori, come si assicura.

Infatti ieri il dott. Bianchi, sostituto procuratore, ha deciso ed attuato un primo importante confronto. Il magistrato aveva invitato in carcere quella tale Anna Ferlini che per moltissimi anni, ogni sabato, si occupò delle faccende domestiche dei Candiani. La donna, al parlatoio del cellulare, si è trovata di fronte l'antico suo padrone. Un confronto, a quanto si assicura, drammatico. L'uomo, come si ricorderà, aveva in precedenza confessato che l'impronta trovata nella prima delle tre stanze che egli teneva chiuse nel solaio della villetta era dovuta ad un sacco di libri trascurato per terra. La domestica lo aveva trasportato sulle spalle.

«E' vero — ha detto la Ferlini al vecchio — ricordo benissimo quel giorno; ma il sacco era in un altro locale del solaio non in quello che ora dice lei». L'uomo ha perso, sia pure per un istante, la sua calma. Si è messo a urlare contro l'ex-cameriera, l'ha insultata, ha minacciato di picchiarla.

Come si vede, i particolari continuano ad accusare il Candiani e non permettono di credere alle sue improvvise ritrattazioni.

Molti sospetti, inoltre, gravano ancora sul Vittorio Tosi, socio in affari del presunto assassino. La sua ostinata latitanza confermerebbe, secondo molti, la partecipazione al delitto.

All'asta il diario della contessa di Castiglione

Milano, giovedì sera.

Presso una nota libreria d'arte milanese è in vendita col prezzo di circa di lire centotrentamila, la seconda parte del diario autografo inedito della contessa di Castiglione: la prima parte, con altri documenti inediti, andò dispersa alcuni mesi or sono per una somma analoga attraverso una vendita in Parigi all'hôtel Druot.

Scritto su due modesti quaderni di complessive cinquantacinque pagine, questo giornale intimo, intimissimo anzi, nel quale si dice letto al letto e canapè al canapè, raccoglie le annotazioni dei fatti salienti quotidiani dal primo febbraio del 1863 alla fine di maggio del medesimo anno. Lo stile è stravagantemente conciso, con abbreviazioni e lacune: all'aridità di pensiero e di cuore fanno riscontro ampiamente errori di ortografia: tuttavia il diario consente, a chi dedichi con pazienza alla lettura una giornata — tempo minimo anche al più esperto grafologo per decifrare i griffonages della più bella del secolo — di inquadrare la Castiglione nella cornice adeguata.

Napoleone III troncava flemmaticamente una scenetta di gelosia fattagli dall'imperatrice Eugenia con queste poche parole: «Io? colla Castiglione? Impossibile [illegible]. E' troppo stupida. Chiunque ve lo può dire». Ebbene, se questa bellissima vanesia grafomane intendeva tramandare ai posteri un ritratto di sè crudamente verista c'è riuscita certo al di là delle sue stesse speranze, scendendo di propria volontà da quel piedestallo di romantica poesia sul quale la avevano collocata troppi fra coloro che scrissero di lei. Fra costoro molti asserirono che, vivente il Cavour, la Castiglione era stata riammessa nel febbraio del '60 alla corte imperiale dalla quale era stata allontanata in malo modo oltre un anno prima. C'è un errore di data: la contessa di Castiglione fa la sua rentrée alla corte imperiale il 9 febbraio del 1863. Comincia a provare il suo abito di gala, quello «da regina d'Etruria», il primo febbraio di quell'anno. Al ballo che avrà luogo alle Tuglieri, per dirla col Carducci, l'accompagna il Nigra. Traduciamo fedelmente dal diario:

«Atteso un'ora, trovare Nigra, entrata con lui ballo, incontrato Matilde (la principessa Matilde Napoleone) che usciva, non salutata. Appena entrata folla intorno a me, impossibile rimanere più di cinque minuti, salone affollatissimo, ero in mezzo a una caterva di signore abbigliate tutte come farfalle mosche e mosconi, tutte in modo eguale, come i folletti dell'Opera. Nessuna era graziosa. E poi tutte erano furiose di vedermi tanto bella e ammirata. Hanno fatto delle facce che tutti le prendevano in giro. Incontrato l'Imp. (Napoleone III) che era imbarazzato di dovermi parlare, domandato notizie lui a me, del mio costume, la detta regina d'Etruria. Voleva parlarmi di più ma tutti spiavano. Salutato, partito. Ero calmissima».

La contessa di Castiglione

Ignazio Bauer è folle di lei, si rovina per lei, la copre di gioielli, smania, implora, piange, si dispera. Ella gioca con lui come il gatto giocherebbe col topo. E annota concisamente, ma fin troppo chiaramente, per quante ore e [illegible] e dove lo ha reso felice. La folle passione dura un paio di mesi. Poi il Bauer è congedato. Gli succede Molke: il diario porta concisamente due sole parole, due pennellate di una [illegible] brutale. E attorno alla bella donna girano come farfalle attorno alla lampada Morny e Walewski, Ney e Nigra, Gustavo e Alfonso di Rothschild, Odier e Baciocchi, [illegible] turni predisposti: «Scritto a Nigra di rimandare a domenica». «Oggi Morny». «Domani franchi cinquemila Baron». Bauer ha levato dal cappello molti piccoli pacchetti portati da Londra, medaglione, flacone, perle. Consentito tutte sue fantasie». Là dove occorrerebbe, a descrivere le «fantasie», una parola troppo cruda la diarista supplisce con disegnucci primordiali. Non aveva attitudini per il disegno la bella contessa, ma si deve riconoscere che sapeva, con pochi tratti, rendere l'idea. Tutta la Castiglione della seconda maniera, quella cui mancava ormai la guida ed il freno del conte di Cavour, è in questi due quadernetti.

R.

Il tormentoso cambio

Si avvicina l'ora dei doni. E si avvicina l'ora nella quale una moglie, una fidanzata o un'amica, senza molto sforzo di fantasia, ci manderà, insieme a un rametto di vischio, un grazioso libriccino tascabile, rilegato in pelle, per segnarvi i numeri telefonici che ci è comodo avere sempre presso di noi.

In tutte le famiglie ormai il telefono ha imposto una sua insidiosa civiltà. Oltre l'enorme, ingombrante volumone stampato, c'è il quaderno dei numeri più utili, dal numero dello stagnaro a quello del fioraio. Questo quaderno si tiene in casa. Ma poi c'è il libriccino del cuore, quello che si porta sempre con sè. Non c'è più nessuno che non lo abbia. Verso la fine dell'anno è sciupato, consumato, pieno di scarabocchi, di macchie, di cancellature. Perciò, quando ci arriva il dono del taccuinetto nuovo, pensiamo che giunge proprio a buon punto. Ma poi ci viene una grande malinconia, se ci mettiamo a rileggere le paginette a cui si dovrebbe dire addio. Tutta la vita, con i suoi capricci, con i suoi orgasmi e con le sue trasfigurazioni, è contenuta lì. E' il nostro passato che gettiamo via. Vediamo numeri e nomi che a gennaio, per esempio, erano per noi preziosi come l'aria e che ora, a novembre, ci fanno sorridere. Numeri che stavamo a comporre per notti intere con dita nervose e che ora ci sono del tutto indifferenti. Insomma metà di quei numeri, per noi, nella sfera dell'amore e del lavoro, non contano più nulla. Dunque c'è da riempire il libriccino nuovo. La ricopiatura è una cosa triste, lunga e delicata. Una cosa che ci costa una fatica e un disagio difficili a spiegarsi. Quanti ricordi, quante bugie. E c'è sempre la donna gentile che ci offre di farla lei, quella ricopiatura. Qui casca l'asino. Qui avviene il disastro, se le diamo retta. Se ella lo fa per mettere il naso nelle nostre nascoste faccende sentimentali, possono nascere sorprese e amarezze senza fine. Se poi veramente ella prende la penna e pian pianino riempie le paginette nuove ci accorgiamo presto che l'indecifrabilità della nostra calligrafia fa sì che Ada diventi Ida, gettandoci in angosciosi labirinti: o ci accorgiamo che la distrazione della nostra gentile amica segna troppo spesso un numero per un altro. Segna insomma i numeri sbagliati. Avviene sempre così. Ce ne accorgiamo a poco a poco, quando, se vogliamo chiamare il nostro avvocato di fiducia, ci sentiamo rispondere da una ditta di pompe funebri, quando se vogliamo ricollegarci, per un improvviso ritorno di fiamma, a una nostra passione 1949, ci sentiamo rispondere dalla voce stentorea di un commesso di tintoria.

Oltre la spina vera e propria, utile per la corrente, il telefono ha dunque tante altre spine. Io ho un po' paura del telefono, anche se gli voglio molto bene. E' sempre una fonte di guai. E il dono di quel libriccino nuovo, che mi avvisa essere passato un altro anno della mia vita, basta per mettermi soprappensiero.

Diego Calcagno

OROSCOPO di domani

Gli Astri: Luna in dissonanza al Sole. Bisogna andar cauti in tutto. Tipi: Scorpione, Cancro e Pesci.

Scorpione: lite in famiglia, incomprensione con amici e necessità di tagliar netto. Cercate di evitare ogni inutile discussione.

Cancro: vantaggi insperati per un cavillo poco logico. [illegible] no. Tutto quello che tenterete andrà bene, ma implicherete diverse persone nel giuoco che state per fare.

Pesci: disubbidienza pericolosa. Attenzione ai furti e alle frodi e non lasciate nulla di incustodito.

Ai lettori degli altri segni: Ariete: triplice soluzione per il vostro assillo; Toro: la persona che attendete non arriverà; Gemelli: incertezza economica che spingerà a delle reazioni salutari; Leone: molto chiasso per piccole cose; Vergine: ridicolo pretesto che vi farà mettere alla berlina; Bilancia: giornata fatta di cose interrotte e riprese; Sagittario: non fatevi sfruttare; Capricorno: avrete la prova che vi si ama con forza e [illegible]; Acquario: cominciate ad andare benino. Agite nel più assoluto silenzio.

E. [illegible]

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 55-112

Alfieri, 21: «Forse che Sud forse che Nord», Pina Renzi-Sportelli.
Il Teatro (via Sacchi), ore 21: «I fastidi d'un grand'om», 3 atti di V. Bersezio. Comp. M. Casaleggio.

Mostra del Presepio, via Roma. Ingr. dalle 10 alle 22. L. 100 e 50.

Al Florida Club, p. Solferino, tel. 42-822, 17-21: Orch. M. Di Nunzio, c. M. Frey, Luci D'Alba, Pasquero
Castellino Dance, 17 e 21: Orch. Rosaclot, canta Elena Beltrami.
Cia-Cia, ore 21: Serata a invol.
Fassio Caffè chantant: Medici 113.
Gay Accad. Danze: «Bianco Natale», rivista scenografica. Orch. Angelini: all'organo il M° Marulli.
Gaudio, 16,30-21 danze. M° Bertone
Hollywood, 21: Orch. Lotti-Raffa.
La Perla, c. Orbassano 36, ore 21: Orch. Buccheri, canta R. Accardo.
Musse Bar Danze, via Gobetti 11, t. 47-365, ore 21-1: Compl. Lambo
Nirvana Danze, 21: Orch. Silvestro
Principe Danze, ore 21: Orchestra Andreghetti, canta Broglia.
Rinaldi, Scuola ballo, c. Vitt. 34.
Smeraldo Club, Golfo 3, t. 582-470, 21-1: 2 Orch. Donetto-Balocco. Pavesio: Martorana-Zannoni-Cortesi.
Trocadero, v. Giolitti 1, t. 583-771, ore 17 e 21: Successo Orch. Oppi.
Winter Eden, p. Statuto ang. via A. Nota, t. 44-765, 17 e 21: Gimetti.

Augustus, 22-3: Attraz. Quintetto Bussa con Ducci, canta Rinaldi.
Chatham Bar, via Teofilo Rossi 3. Dalle 20 Rist. - Danze orch. Cartigliano, cantano Merlo e Marangoni
Colombia Danze, via Golfo 5-bis, telef. 4?-142: Danze, attrazioni.
Dadone (Turin la nuit), c. Vittorio 84: ogni sera danze e attrazioni
Estoril Club, v. Cavour 5, t. 44-780, 22-3 danze attr. intern. Or. Bianchi
La Perroquet, v. Golfo 15, t. 63-060, ore 22. Danze, attrazioni.
Maison des Artistes, ore 21-1.
Tavernetta Bar Sestriere, Amendola 10: Or. Allegritti, Attraz. intern.

Pattinaggio Palazzina: L. 772-129.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Cirano di Bergerac» con José Ferrer (Premio Oscar).
Astor: «Porto di New York», Scott Brady, K. T. Stevens, R. Rober.
Corso: «L'ambiziosa» Bette Davis, B. Sullivan, K. Taylor, B. Lynn.
Doria: «Divertiamoci stanotte», technicolor, Danny Kaye, Gene Tierney, Corinne Calvet.
Gianduja, p.za Carlina: prossima apertura cine e marionette.
Lux: «Mago per forza» T. Scotti, Isa Barzizza, A. Tieri, Rimoldi.
Maire-Cristallo: «Un giorno a New York», techn., Gene Kelly, Frank Sinatra, Ann Miller. Mattinata ore 10,30 a L. 100.
Reposi: «O. K. Nerone», W. Chiari, S. Pampanini, C. Campanini.
Torino: «L'uomo in nero», Natascha Parry, Maxwell Reed. Ap. 15.
Vittoria: «Il colonnello Hollister», technic., Gary Cooper, R. Roman.

Alessandria: «La madre dello sposo», Gene Tierney, John Lund.
Alpi: «Enrico Caruso», E. Randi.
Ariston: «Rodolfo Valentino», techn., Eleanor Parker, A. Dexter.
Augustus: «Un posto al sole», M. Clift, E. Taylor, S. Winters.
Capitol: «La madre dello sposo» Gene Tierney, John Lund.
Faro: «La madre dello sposo», con Gene Tierney, John Lund.
Hollywood: «Terra selvaggia» in techn., Robert Taylor, B. Donlevy.
Ideal: «Colpo di [illegible]» Cactus Creek» Riv. Masini 16.15, 21.15.
Massimo: «Le rane del mare», Richard Widmark, Dana Andrews.
Nazionale: «Terra selvaggia» techn. Robert Taylor, B. Donlevy.
Principe: «Terra selvaggia» techn. Robert Taylor, Brian Donlevy.
Statuto: Rane del mare. Andrews.

Asti: «La mia vita per tuo figlio»
Olimpia: «Mentre la città dorme»
Po: «Paolo e Francesca».
P. Nuova: «Monello della strada»
Regina: «Vergine scaltra». Var.
Romano: «Febbre di desiderio» e Rivista Ferrero-Spinelli 16,15-21,15
S. Felice: «Corruzione», Robert Taylor, Ava Gardner, C. Laughton

Esperia: Molto onor. Mr. Pulham.
Imperiale: «Le 4 piume», techn. Finalissima serata dilettanti.
Italiano: Gioia della vita, Crosby.
Mirafiori: «Bill sei grande».
Vinzaglio Sciopero Staaere. Riento

Eliseo: «Eva contro Eva», Bette Davis, Anne Baxter, G. Sanders.
Fréjus: «Un vagabondo alla Corte di Francia», Ronald Colman.
Nuovo (via Bergo 10), sabato, ore 15: «Enrico Caruso». E. Randi.
S. Paolo: «Totò terzo uomo», Totò

Corallo: La mia vita per tuo figlio
Eridano: «Re di cuori», Chevalier
Grapa: «Dannati non piangono».
Radium: «L'eterna illusione».
V. Veneto: Danubio rosso, Walter Pidgeon, E. Barrymore, Lawford.

Astra: Nave senza nome, Andrews
Bernini: Azione continua, O'Brien
Excelsior Comand. Johnny, Cooper
Odeon: Linciaggio, Carey-Russel.

Adua: «L'orma del gorilla». Var.
Aurora: Licenza premio, Croccolo.
Brescia: Frontiere dell'odio, tech.
Fertino: La seduttrice, Fontaine.
Palermo: Nuvole passeggere, tech.
S. Parco: Capitan Cina, L. Young.
Sociale: «Guerriglieri Filippine».

Cabiria: «Eterno conflitto».
Colosseo: «Fra le nevi sarò tua».
Italia: «Giardino delle streghe».
Moderno: «Al di là dell'orizzonte», techn., «Taverna tropicale».
Piemonte: «Cleopatra», C. Colbert.
S. Carlo (Nichelino): «Cristo fra i muratori».
Spezia: «Scarpe grosse», Nazzari.

Alba: «Soldato di ventura».
Apollo: «Paolo e Francesca».
Edera: «Minaccia atomica».
Lorenio: «La porta dell'inferno»
Lutrario: «Rapinatori», technic.

UN PO' DI BUONUMORE

La nuova stenodattilografa

— Scusi, commendatore, mi vuol ripetere quello che mi ha dettato tra le frasi «care signore» e «distinti saluti» che non riesco a decifrarlo?... (Dis. di Barbara)

Esperienza

Un tizio entra in una casa. Non fa a tempo a dire cosa desidera, che la portinaia gli dice:

— Voi, signore, siete celibe.

Sorpreso, le domanda:

— E' vero; ma come avete fatto a indovinare?

— E' molto semplice. Tutti gli uomini sposati si puliscono i piedi sul tappeto!...

Incontro

Un tizio recandosi a trovare un amico all'ospedale, scorge in una corsia un conoscente. Avvicinandosi al letto gli dice:

— Non avrei mai pensato di vedervi qui. Solo ieri vi ho incontrato con una graziosa biondina...

— Già, ma il guaio è che mi «ha» incontrato anche mia moglie!...

Antico Egitto (Dis. di Peynet)

Preparativi alla radio...

...per la trasmissione del celebre soprano... (Dis. di Barbara)

"Mode de Paris,,

Da quanto tempo le donne lamentano che i mariti non s'accorgono neppure dei vestiti e dei cappellini che di tanto in tanto esse inaugurano. «E pensare — dice ogni signora — che lo faccio solo per piacere di più a mio marito!»

Alcuni giorni fa, la moglie del commendator F., la quale aveva accompagnato il consorte in missione a Parigi, approfittò dell'occasione per visitare alcune case di moda. Fu così che vide ed acquistò un delizioso cappellino, un po' vistoso forse, un po' troppo originale, ma che portava in modo evidente il marchio dello «chic» parigino. Come appariva scipito, nel confronto, il modesto feltro nero che aveva portato dall'Italia! Ella non resistette al piacere di inalberare il cappellino nuovo e fece mettere quello vecchio nella scatola. Rientrando in albergo trovò il marito che la attendeva nell'atrio.

— Cara — egli esclamò sorridente e in tono galante — vedo che cominci ad approfittare delle tentazioni parigine! Lo immaginavo che avresti voluto apparirmi ancor più bella... Apri la scatola, che veda quale meraviglia di cappellino hai acquistato...

La signora, impassibile, sollevò il coperchio e il marito osservando il feltro nero esclamò:

— Magnifico, mia cara! Da anni non hai più avuto un cappellino così grazioso! Ah, queste modiste parigine!... Sono imbattibili...

YO.

— Camera n. 197 Uscite sul balcone, signora!... (Hérisson)

— A proposito, anche una dozzina di uova!... (New Yorker)

La fata maestra: — Scriverete 100 volte: Io non so trasformare un montone in un bel principe!... (Dis. di Peynet)

Minacciati dal gas tre paesi in Francia

Pau, giovedì sera.

I villaggi di Lacq, Arance e Abidos sono da ieri avvolti in una nuvola di gas di petrolio che, sprigionatosi da un vicino pozzo petrolifero, ha invaso tutta la zona all'intorno. La nebbia mantiene la nuvola di gas al livello del terreno e ciò rende più pericolosa la situazione di queste tre località che, persistendo la nebbia, verranno probabilmente evacuate.

Intanto è stato sospeso tutto il traffico stradale e ferroviario della zona e tutti i fuochi sono spenti. Basterebbe una scintilla, infatti, per provocare una terribile esplosione.

Pare che la fuga di gas si sia verificata improvvisamente in uno dei pozzi di Lacq, al momento in cui il trapano di perforazione aveva raggiunto la profondità di 3500 metri. Il personale della Compagnia petrolifera, coadiuvato da tutte le brigate della gendarmeria della zona, lavora alacremente per versare del cemento nel foro, di un diametro di 5 cm., da dove il gas esce.

Alle ore 8 di stamane, secondo gli esperti, ben 150 mila metri cubi di gas erano già usciti dal pozzo di Lacq. Tuttavia, il pericolo di un'esplosione è diminuito alquanto nella tarda mattinata, essendosi alquanto rarefatta la nebbia che manteneva la nuvola di gas in prossimità del suolo. Le comunicazioni ferroviarie fra Pau e Bajona tuttora sono interrotte.

UN ALTRO DELITTO NEL MILANESE

Guardiano ucciso da un ladro di galline

Milano, giovedì sera.

Un fosco delitto è avvenuto la scorsa notte alla cascina Prati, oltre il casello daziario della strada varesina. La vittima è il guardiano quarantaseienne Alessandro Pasqualini che abitava nella cascina stessa, insieme a tre fratelli e ai figli Rina di 18 anni, Luigia di 16 e Franco di 5.

Mentre tutti erano intenti ai lavori di mungitura nella vasta stalla ove vivono cinquanta capi di bestiame, verso le 4 del mattino alcuni ladri facevano irruzione nel cortile della cascina, dando l'assalto ai ben forniti pollai.

Dato l'allarme, accorreva il Pasqualini e poco dopo rintronava nel silenzio della notte un colpo d'arma da fuoco.

Una rapida ispezione dei mungitori portava al raccapricciante rinvenimento del corpo del Pasqualini ormai cadavere ed immerso in un lago di sangue. Il guardiano, nel dare la caccia ai ladri, aveva provocato la loro reazione, probabilmente per essere stati riconosciuti: un colpo di pistola calibro 7.65 lo aveva ucciso, essendogli il proiettile penetrato nell'occhio destro con fuoruscita dalla nuca.

Dalle prime indagini si è potuto accertare che si trattava, infatti, di ladri che avevano saccheggiato i pollai e le conigliere, asportando, in sacchi, un pingue bottino probabilmente per procacciarsi una cospicua provvista natalizia.

I carabinieri hanno iniziato in tutta la zona attive ricerche che fino a questo momento si sono però rivelate del tutto infruttuose.

Danni per 150 milioni?

Fabbrica d'impermeabili in fiamme a Milano

Milano, giovedì sera.

Un violento incendio è divampato all'alba di stamane in una fabbrica di impermeabili, in via Valcava 6. Le fiamme, pare originate da un corto circuito, in breve tempo hanno minacciato di investire anche i vicini stabili. I pompieri, accorsi sul posto con due autopompe e un'auto-radio, hanno lottato per circa quattro ore prima di aver ragione del sinistro. Parte del fabbricato, purtroppo, è andata completamente distrutta.

Secondo un primo computo sarebbe stato accertato dalle autorità un danno di circa cinquanta milioni di lire, ma la ditta M.A.F.B.O., proprietaria della fabbrica, sostiene che i danni subiti superano i centocinquanta milioni di lire.

L'autista assassinato

Il De Prisco denunciato in stato di arresto

Milano, giovedì sera.

Si sono concluse le indagini sull'uccisione dell'autista Piero Spadoni, rinvenuto cadavere la notte dell'8 dicembre nella sua auto. Quale sospetto autore del delitto è stato denunciato all'autorità giudiziaria, in stato di arresto, il giovane Gioachino De Prisco, di 20 anni, fermato qualche giorno dopo a Genova mentre con altri tre compagni tentava di imbarcarsi clandestinamente.

Il De Prisco, nel corso dei numerosi interrogatori cui è stato sottoposto, ha sempre sostenuto di essere estraneo al fatto, dichiarando che la notte del delitto si trovava nel dormitorio popolare di via Ortles. I carabinieri hanno però potuto accertare che vi era la possibilità di lasciare nottetempo il dormitorio senza destare sospetti e hanno perciò insistito nell'accusa.

Unitamente al De Prisco è stato denunciato, pure in stato di arresto, il 22enne Luigi Cremonesi, fermato a Genova con il De Prisco; egli è accusato di complicità nel delitto.

Il pozzo inquinato

Altri cinque casi di tifo ad Ovada

Alessandria, venerdì sera.

Altri cinque casi di tifo si sono verificati fra la popolazione di Ovada, nella zona ove per la rottura dell'acquedotto in seguito alle recenti alluvioni, si è attinto l'acqua ad un pozzo risultato inquinato.

Complessivamente sono così undici i casi di tifo denunciati; l'infezione è limitata in un raggio di cento metri dal pozzo inquinato.

MANTENERSI AGILI

ESERCIZIO PER L'ADDOME

Questo esercizio può essere eseguito soltanto da chi possiede ottime doti di agilità e buon allenamento. Distesi sul suolo con le braccia lungo i fianchi, occorre effettuare di scatto una candela e quindi eseguire un alternato rapido gioco delle gambe. L'esercizio va ripetuto da venti a venticinque volte.

OGGI alla radio

RETE AZZURRA. — Ore 17: Per i ragazzi: «La rosa di Bagdad». Fiaba di Anton Gino Domeneghini - 17,30: Vita musicale in America - 18: «L'approdo», settimanale di letteratura ed arte - 18,30: I capolavori della canzone napoletana - 19: Il Contemporaneo - 19,20: Curiosità scientifiche - 19,35: Orchestra di ritmi moderni diretta da Francesco Ferrari - 20: Giornale - Sport - 20,33: Orchestra della canzone diretta da Angelini.

Ore 21: «Casa di bambola». Tre atti di Enrico Ibsen. Compagnia di prosa di Milano. Regia di Enzo Ferrieri - 23,10: Oggi al Parlamento - Giornale - 23,30: Sergio Nardi e il suo complesso - 24: Ultime notizie.

RETE ROSSA. — Ore 17: Pianista Vladimir Yankoff - 17,35: Angelini e il suo strumenti - 18: «Amelia al ballo». Opera buffa in un atto. Parole e musica di Gian Carlo Menotti - 19,00: Musica leggera - 19,30: Attualità sportive - 19,35: Duo di chitarre - 19,45: Prima serata - 19,50: Musiche richieste - 20,30: Giornale - Sport.

Ore 20,33: «Rosso e nero». Panorama di varietà. Orchestra diretta da Pippo Barzizza. Regia di Riccardo Mantoni - 21,50: «Il salotto della democrazia» di Mario Ferrara - 22,05: Orchestra diretta da Cesare Gallino - 22,40: «Si alza il sipario» (Echi di Broadway e di Hollywood) - 23,10: Oggi al Parlamento - Giornale - 23,30: Sergio Nardi e il suo complesso - 24: Ultime notizie.

TERZO PROGRAMMA. — Ore 21: «Pinocchio ha settant'anni» a cura di Franco Antonicelli - 21,15: Musiche di Sergiej Prokofieff: Sonata in fa minore per violino e pianoforte op. 80; Quartetto n. 2 (Nell'intervallo: Rassegna di spettacoli vari).

RADIO FRANCIA (m. 347,6). — Ore 22,15: Concerto diretto da sir Thomas Beecham.

RADIO INGHILTERRA (m. 464,5). — Ore 20,30: Musica da camera.

RADIO MONTE CENERI (m. 538,6). — Ore 19,45: Rivista - 20,30: Commemorazione verdiana.

23 mila abitanti a Tortona

Tortona, giovedì sera.

L'ultimo rilevamento demografico ha dato i seguenti risultati: la popolazione stabile è risultata di 23.470 abitanti, di cui 11.395 maschi e 12.075 femmine. Le famiglie sono 7028 e le convivenze 42.

Il numero delle abitazioni è di 8580 con 21.725 vani utili, occupati con una media di 0,83 per persona.

IL FURTO DELLA «GIOCONDA»

Lo stupore di un antiquario

IV. — Il martedì mattina del 22 agosto 1911, il personale del Louvre constata, con stupore, che la celebre «Gioconda» di Leonardo da Vinci, è scomparsa dal Salone Carré. Un premio di 25.000 franchi ed un altro di 40.000 franchi sono offerti a chi farà ritrovare il quadro. Nulla. Si teme la distruzione del capolavoro che Leonardo, innamorato della sua modella, Monna Lisa Gherardini, moglie del fiorentino Francesco del Giocondo, mise quattro anni a compiere, a Firenze, verso il 1500.

1515. Dopo la battaglia di Marignano, Francesco I entra vittorioso a Milano. Leonardo da Vinci, incaricato di organizzare le feste di ricevimento, ha inventato una figura di leone che si muove in virtù di un meccanismo interno (la prima automobile, o quanto meno il primo automa). Fatto il giro della sala, Leonardo si ferma davanti al re e sbottonandosi sul petto lascia cadere ai suoi piedi dei mazzi di gigli. Francesco I ne è incantato. Quando, nel gennaio 1516 egli ripassa le Alpi conduce con sè in Francia anche Leonardo da Vinci, dal quale acquista per 4000 scudi d'oro (circa 54 milioni di lire d'oggi) la sua «Gioconda» che colloca in un ottimo posto nel Gabinetto Dorato del palazzo di Fontainebleau.

Di quella sala la «Gioconda» resterà il più bell'ornamento fino al giorno in cui Luigi XIV innamoratosi del quadro lo porterà a Versailles, ove andrà a far parte della «Piccola Galleria del Re» fino alla rivoluzione che lo sistemerà nel Museo nazionale del Louvre.

Ecco che cos'è il quadro che la Francia ha perduto e che ora si tratta di ritrovare. La polizia essendo che è in possesso dell'impronta del pollice del ladro, decide di prendere le impronte digitali di tutti coloro, qualunque sia la loro classe sociale, che hanno avuto accesso al Salone Carrè (a parte la folla dei visitatori) il giorno precedente il furto. Duecentocinquantasette persone, fra le quali lo stesso signor Homolle e il signor Benedite, conservatore del Louvre, devono sottomettersi a questa formalità. Ma nessuna delle impronte digitali prese coincide con quelle del presunto ladro.

Il signor Leprieur, conservatore delle pitture, ha l'idea di ricercare certi operai lavoranti in specchi che, in diverse epoche hanno lavorato al Louvre. Ritrova infatti il loro nome sugli schedari dell'impresa che li fa lavorare a capo della quale è il signor M. Gobier di via Saint-Honoré. Uno dopo l'altro va a parlare con essi.

Le sue indagini lo portano ad una piccola camera di rue l'Hopital Saint Louis, abitata da un giovane operaio che ha lavorato al Louvre nel gennaio 1911, come addetto agli specchi, benchè di professione sia pittore-decoratore. Si chiama Vincenzo Perugia ed è nato nel 1881 a Domenza, provincia di Como. Il signor Leprieur parla con Perugia e si convince della sua innocenza, perciò lascia la camera convinto che il bravo giovane che lo ha intrattenuto fino allora non può essere il ladro; e non si è accorto di una certa cassa rettangolare e piatta posta sotto il letto dell'operaio.

Intanto gli anni passano e la perdita della «Gioconda» sembra proprio definitiva. Al posto della bella donna dall'enigmatico sorriso i visitatori del Louvre trovano ora il volto barbuto e severo di un «Castiglione», ritratto dalla magica arte di Raffaello. Nel novembre 1913, un antiquario, fiorentino certo Alfredo Geri, pubblica sui giornali italiani il seguente annuncio pubblicitario: «Desiderando organizzare una esposizione artistica, sono disposto ad acquistare ad ottime condizioni, qualunque oggetto d'arte...». Tra le molte proposte, il signor Geri riceve un giorno da Parigi una lettera a firma Vincenzo Leonardi, che lo fa rimanere come inebetito dallo stupore...

SEGUE: *A Firenze, 400 anni dopo!*

Continua la serie nera per gli uomini di Varglien II

Il Novara di nuovo nei guai

Ricordi di altri tempi mentre provano a Sanremo i calciatori-soldati

La prima nazionale militare contro gli americani di Menjou

Il calcio militare internazionale nacque nel corso della Grande Guerra, quella del '14-'18. In Francia fu quel battaglione di volontari inglesi, il «Footballers Battalion» che operò nelle Fiandre, a darvi vita. Sfidava tutti, questo battaglione, quando era di riserva; ed un giorno — partita internazionale di tipo unico — sfidò anche i tedeschi, nel senso che, comandato all'attacco, gettò un pallone innanzi a sè fuori della trincea, e tutta la unità lo rincorse andando incontro al nemico.

Sul nostro fronte, il giuoco, osteggiato a lungo dalle autorità militari che lo consideravano come una distrazione pericolosa, prese sviluppo notevole quando, in pianura, il fronte si consolidò sul Piave, dopo la ritirata di Caporetto. I soldati di allora ricordano che il permesso di giuocare venne quasi contemporaneamente al miglioramento del rancio: cibo per lo stomaco, cibo per lo spirito. Fu allora che alcune nostre squadre rappresentative militari disputarono le loro prime partite contro unità di soldati stranieri. V'erano inglesi, americani, francesi, boemi sul fronte nostro allora.

Fra i ricordi più umoristici della nostra vita calcistica, uno appunto si riferisce ad un incontro di questo tipo. Un giorno festivo, una squadra di un nostro autocentro in cui v'erano soldati di un po' tutte le armi — Boglietti II, Mosso III, Bergamino I, De Vecchi, — incontra in una città X delle retrovie, un «undici» di militari americani. I «yanks» amavano il giuoco della palla ovale, ma, se volevano giuocare con noi, dovevano adattarsi alla palla rotonda. Ma picchiavano sodo, come nel «rugby» e ci mettevano del puntiglio e dello spirito di corpo. Ad un dato punto, un terzino loro acciuffa per le gambe un attaccante nostro, e lo stende al suolo. Rigore.

Al segnale della punizione la intera squadra ospite, chiamiamola così, e parecchi fra i militari americani presenti si precipitano verso l'area di rigore interessata. Volevamo già anche noi, ufficiali interpreti delle due nazionalità, con gran paura di una zuffa, incidenti e conseguenti provvedimenti dei Comandi, contro il calcio. «Voi fermate i vostri, noi fermiamo i nostri, se no qui la va male per tutti», ci diciamo correndo. Macchè, nessuna tragedia, non c'è bisogno di intervento, nè di niente. Giunti sulla linea dell'area, gli americani piombano ordinatamente in ginocchio tutt'attorno, e prendono a scommettere tutti quanti: «Un dollaro che segna». «Due dollari che tira fuori» ed infine la voce tonante di un sergente gigantesco, di dietro alla rete che non c'è: «Twenty dollars he is hitting the post», venti dollari che colpisce il palo. «Anybody?», qualcuno che accetta?

Una delle prime formazioni militari: il primo giocatore da sinistra, in piedi, è il genovese Bergamino, il secondo De Vecchi; il sesto Mosso III del Torino, il settimo Boglietti dell'U. S. Torinese. Il primo a destra, seduto, è Buffo, ala sinistra del Torino.

Fu così collettiva ed divertita la risata con cui noi italiani, accogliemmo quella scena tipica della mentalità americana, che quel giorno... più non leggemmo avanti, nel gran libro del calcio. E gli americani si divertirono un mondo al nostro divertimento. Diventammo amiconi. A sera, cena pantagruelica e sbornia piramidale; a loro piaceva il chianti, a noi piacevano tante cose di marca esotica. Audò a finire che gli Alti Comandi, invece del calcio volevano proibire il «dopo-calcio». Uno dei commilitoni americani di quel giorno, ci scrive ancora ogni tanto, da Filadelfia. E, tra parentesi, era tra essi, col grado di sottotenente, Adolphe Menjou, il noto attore cinematografico, coi baffetti sempre ben tenuti.

Nascita spontanea, quindi quella degli incontri fra squadre militari rappresentative di diversi Paesi. Tanto spontanea, che, a guerra finita, Inghilterra, Francia e Belgio si accordarono per un torneo — che fu chiamato «torneo triangolare» — da svolgersi regolarmente ogni anno fra le squadre nazionali militari dei tre Paesi, e che ogni anno si svolge. Una grande manifestazione, che prese il pomposo nome di «Olimpiade militare», unì poi in Francia, a Joinville, le rappresentanze, anche calcistiche, dei Paesi alleati, sempre a guerra finita, e vi presero parte anche i calciatori-soldati nostri.

A mettere in piedi regolarmente ogni anno una Nazionale Militare Italiana, non si pensò che alquanto tardi. Chè non va considerato che come un fuoco di paglia, quello che avvenne nei primi anni di questa ultima disgraziata guerra, quando la rivalità sportiva fra Aeronautica e Marina, spinse le due Armi a formare ognuna una squadra propria ed a sfidarsi a singolar tenzone. I più «allegri» passaggi d'arma avvennero allora per rimpolpare le due compagini, e la Marina arrivò a costituire un Centro che contava su Travison, Moscola, Castigliano, Conti, e metà della Nazionale vera e propria; e l'Aeronautica fece meglio ancora. Alpini, fanti, bersaglieri, artiglieri, divennero tutti marinai od avieri, per l'occasione. E noi eravamo stati richiesti a guidare anche le squadre: ne ricorda qualche cosa il buon Gamdiese, Nazionale goliardico, ora a Bassano del Grappa, ed allora ufficiale, preso anche lui nel vortice di quella pazza rivalità.

Una competizione di gran mole è stata organizzata quest'anno, fra squadre militari. Vi prendono parte le rappresentative di nove Paesi, divise in tre gironi: il primo comprende la Turchia e l'Egitto, il secondo include l'Olanda, la Svezia e la Danimarca, ed il terzo contiene la Francia, il Belgio e l'Italia. Le Finali avranno luogo ad Atene, fra le vincitrici dei tre gironi e la Grecia, qualificata d'ufficio come organizzatrice.

Cogli elementi che stanno a disposizione, l'Italia può formare una squadra che si può far rispettare. Stride, nel leggerne la formazione, la menzione che si fa dell'origine e dell'appartenenza dei singoli giocatori. Perchè si deve citare come merce di provenienza di militari, il Milan, il Torino, il Como, la Triestina, e non il tale reggimento di fanteria, alpini, bersaglieri od artiglieria? Si tratta di gente che si trova sotto le armi e che viene prelevata da corpi ed enti militari, per l'occasione, non da società. Tanto vero, che qualcuna di queste ultime cerca di far spostare date di campionato, perchè — per domenica, per esempio — glie ne comandano troppi a rappresentare le nostre Forze Armate contro lo straniero.

Un amico a cui abbiamo posto questo quesito dell'appartenenza, ci ha risposto che è la «teoria dei blocchi» a non permetterlo. Come? Certo, se si salta fuori un trio centrale, colla mezz'ala destra dell'Aeronautica, il centro dell'Esercito, e la mezz'ala sinistra della Marina, come fanno ad andare tecnicamente d'accordo? O due terzini, di cui uno sia alpino e l'altro bersagliere? Gli abbiamo dovuto dare ragione.

Vittorio Pozzo

Sedici convocati per l'odierno allenamento

SANREMO, giovedì sera.

Oggi, allo Stadio comunale, la nazionale militare italiana sostiene il definitivo collaudo per la formazione che domenica affronterà sul terreno dell'Olimpique di Nizza la squadra francese. All'allenamento odierno partecipano: Boffes, Vandone, Bulla, Pinardi, Ganzer, Bergamaschi, Bassolo, Venturi, Volteggio, Mannocci, Cassia, Macchi, De Santis, Macci, Lazzarini, Padulazzi II.

La Juventus si prepara all'assalto del Palermo

Alla Juventus si sta preparando «l'assalto al sud». Prima il Palermo e poi, subito dopo il Napoli, due gare difficili certamente, senza possibilità di distrazioni. Il Palermo, la squadra più forte in difesa, con dieci reti incassate (record stagionale) ed una sola sconfitta. Nella capitale siciliana non tace il rumore suscitato dalla batosta casalinga con il Torino; si dice che la squadra poteva benissimo essere alla pari dei «primi», e su questo argomento si fanno le più disparate discussioni, ivi compreso le recriminazioni per le troppo energiche feste cui sarebbero stati «sottoposti» i rosaneri reduci dalla vittoria di Napoli. A quella settimana di passatempo, si imputano tutte le colpe della grave batosta di dieci giorni fa. E' venuto il Padova a risollevare le sorti dei rosaneri, ed ora si pensa alla Juventus, e si pensa con mal celata speranza...

E a Torino la gara contro il Palermo è temuta. E' sempre un rischio incontrare una squadra piena di buona volontà come quella palermitana. La tradizione vuole i siciliani sempre nettamente sconfitti in casa dei bianconeri, ma è bene non fidarsi troppo della tradizione. La partita di Milano, bellissima più nel gioco che nel risultato, ha riportato in alto il morale nel «clan» bianconero. Si pensa ancora con nostalgia a Parola, che sta «infangandosi» la coscia ad Abano, in compagnia di Boniforti, ma non si lesinano elogi a Ferrario, il sostituto. Forse l'assenza del capitano si farà sentire più in casa che fuori; proprio allo stadio, dove si tratterà di costruire più che di distruggere, la mediana ha un compito difficile.

Corradi sarà ancora confermato come terzino sinistro in sostituzione di Manente; non che il titolare non sia guarito, si vuole dare alla «recluta» la giusta soddisfazione dopo le due brillanti prove disputate. Combi, il dirigente tecnico, è soddisfatto del suo pupillo: «La calma e la freddezza dimostrate a Milano hanno confermato che Corradi ha diritto di essere messo in prima squadra; nessun tentennamento, anche se qualche errore di inesperienza è affiorato. Ha bisogno di giocare e giocherà. Peccato che non sia una mezz'ala...».

Quello dell'interno di rincalzo è il problema che sta assillando ora i dirigenti juventini; occorre trovare un giovane carico di promesse. Si vedrà più avanti dove e su chi si poseranno le attenzioni dei tecnici.

L'unica novità in casa granata è costituita dall'accordo stabilito stamane, per cui il Torino si recherà in Francia, per giocare il 26 febbraio p. v. una partita a Nizza.

Il Torino si è allenato ieri, la partita fra titolari e riserve, che hanno formato due squadre con gli uomini disponibili, otto contro otto più i portieri. Velocità di passaggi, smarcamento, tiri a rete per gli attaccanti, era il tema che Sperone aveva imposto ai suoi uomini. Si è avuta conferma che la squadra granata sia attraversando un buon periodo di forma, sì che le speranze per Bologna sono molte. Non che si sottovaluti la forza del rossoblu, anzi si è convinti della ripresa dell'undici bolognese. Però la «marcia» granata di questo ultimo mese è certamente segno di un risveglio.

Dopo l'incontro con la Lazio

Anche Renica squalificato

Incertezze nell'Inter per sostituire Giovannini

Le cose che per il Novara fino a tre settimane or sono erano andate bene, si sono messe decisamente ad andar male. La partita di Como ha privato gli azzurri di un punto e di due giocatori (Baira per due giornate e Pessoli per 3, squalificati per il seguito del ricorso della società a tre). Le conseguenze sono note: la sconfitta a Milano con l'Inter e il pareggio casalingo di domenica scorsa con la Lazio, partita quest'ultima dal finale giallo che ha portato all'espulsione e quindi alla squalifica per due giornate di Renica.

Varglien II potrà contare domenica prossima sul rientro di Baira ma dovrà ovviare alle assenze delle due ali Pessoli e Renica, oltre che di Della Frera, l'infortunato di domenica, e di Jacobs non a posto fisicamente. Ma, mentre per il terzino si provvederà a sostituirlo con Meinardi, il problema delle ali rimane da risolvere.

Per il ruolo di ala destra è stato rispolverato, fresco fresco il tanto discusso Frumbia sulle cui condizioni di forma nessuno è disposto a giurare; per il sostituto di Pessoli all'estrema sinistra non si sa che pesci pigliare. Tre giocatori e tutti giovani di venti anni sono stati provati nel corso dell'allenamento di ieri: Garlasco che già avrebbe dovuto esordire domenica scorsa, un ragazzo che ha giocato fino a pochi mesi or sono nel Quarona una squadra di prima divisione e la cui ammissione in squadra rappresenta una grave incognita; Corradino intraprendente e volonteroso già da un anno in forza al Novara dove si è un po' fatto alla scuola di Varglien e infine Corbani.

* *

Gli infortuni a catena che si verificano da qualche settimana nelle file dell'Inter rendono assai difficile per l'allenatore Olivieri il compito di varare la formazione neroazzurra.

Attualmente risultano infatti indisponibili tre giocatori essenziali: Wilkes che, rientrato dalla cura dei fanghi ad Acqui, ha ottenuto dal medico un riposo supplementare di cinque giorni e pertanto riprenderà ad allenarsi solo nella prossima settimana; Blason che accusando gonfiore e fitte dolorose ad un piede, cerca di rimettersi in condizione di giocare con assidue cure elettriche e Giovannini che è costretto all'immobilità per una forte contusione al polpaccio sinistro.

Il problema centrale, cioè la sostituzione di Giovannini, è strettamente legato alla possibilità di far giocare Blason. Se il triestino potesse scendere in campo, Giacomazzi si sposterebbe al centro della mediana cedendo a Padulazzi il ruolo di terzino sinistro. In caso contrario, costituita con Giacomazzi e Padulazzi la coppia dei terzini, il ruolo di Giovannini potrebbe essere coperto da Invernizzi.

Con l'aiuto di Edith Piaf?

Gerardin accusato d'aver sottratto venti milioni alla moglie

PARIGI, giovedì sera.

Un curioso scandalo è scoppiato a Parigi nel mondo del ciclismo: la moglie del noto campione Gerardin ha accusato infatti il marito d'esser fuggito di casa, portando con sè una pelliccia di visone, gioielli e lingotti d'oro, per un valore di oltre 20 milioni.

La strana vicenda non ha registrato ulteriori sviluppi nel corso delle ultime 48 ore. La Polizia ha cercato di mettersi in contatto con la cantante Edith Piaf, che avrebbe messo a disposizione del campione una delle sue automobili per la sensazionale fuga. Sofferente e nervosa, la Piaf non ha potuto ricevere gli agenti, che hanno dovuto accontentarsi di interrogare la segretaria e l'autista della cantante. I poliziotti hanno inoltre effettuato una perquisizione nella camera messa a disposizione dell'ex-campione del mondo da Edith Piaf per depositare le valigie sottratte dal domicilio coniugale. Nè i lingotti d'oro, nè la pelliccia di visone sono stati rinvenuti.

Sestriere: primo traguardo in vista delle Olimpiadi

Lo slalom delle speranze per i discesisti azzurri

Roberto Lacedelli

Sestriere, giovedì sera.

Si chiude stasera il periodo di allenamento e di selezione della squadra azzurra al Sestriere. Per quest'oggi è in programma un'ultima prova di slalom, la più difficile, poichè il commissario tecnico Otto Menardi e l'allenatore federale Gino Seghi hanno voluto progressivamente saggiare le possibilità dei nostri atleti, mettendoli di fronte a sempre maggiori difficoltà, particolarmente nello slalom, che è la disciplina sciistica più impegnativa, per la qualità di pista, di neve e percorso, delle tre gare olimpioniche norvegesi. Domani, nel primo pomeriggio, gli azzurri ripartiranno ciascuno per le proprie case, dove trascorreranno le feste natalizie. Nei primi giorni di gennaio, si riuniranno nuovamente a Selva Gardena, in formazione ulteriormente ridotta, secondo i risultati dell'allenamento del Sestriere.

Quale sia questa formazione, che in linea di massima, è la stessa che rappresenterà l'Italia alla grande competizione norvegese, non potremo sapere fino ai prossimi giorni. Bisogna attendere che il commissario tecnico Menardi e l'allenatore Seghi abbiano riferito le loro dirette osservazioni su ogni atleta ai dirigenti del CONI e della FISI e insieme decidano i nomi da scartare.

Per informazione, diamo i nomi degli atleti che formano l'attuale squadra azzurra.

Uomini: Zeno Colò, Eugenio Monti, Roberto Lacedelli, Albino Alverà, Carlo Gartner, Ermanno Nogler, Alberto Marcellin, Ilio Colli, Giorgio Ghedina, Otto Gluck, Sandro Menardi, Burrini.

Donne: Celina Seghi, Maria Grazia Marchelli, Giuliana Minuzzo, Anna Pellissier.

Nella giornata di ieri il C. T. Otto Menardi ha fatto compiere agli azzurri un durissimo percorso di slalom speciale: 61 porte piazzate nei modi più impensati e su un pendio del monte Fraiteve, così ripido — quasi quaranta gradi — da dare le vertigini.

Su tale percorso, reso ancora più difficile dalla neve gelata, le vecchie volpi della specialità si sono meritate la squalifica per aver saltato porte o essere uscite di pista, mentre giovani meno famosi hanno potuto portare regolarmente a termine la gara. Trattandosi di competizioni non ufficiali, gli squalificati — Zeno Colò, Lacedelli, Gartner e Ghedina — hanno potuto ripetere la prova. In questo secondo tentativo Colò si è pienamente riabilitato dalla precedente disavventura, compiendo il percorso in un tempo (0,46 8/10) che il C. T. Menardi ha giudicato irraggiungibile da qualsiasi altro campione internazionale.

Festa d'armi a Milano tra gli assi della scherma

(c. f.) - Il fiorettista veneziano Mario Favia ha fatto passi da gigante da quando si è trasferito da Alessandria d'Egitto a Roma. Due volte vittorioso nel Criterium mondiale dei giovani a Nizza e a Parigi, si è di recente aggiudicato i campionati internazionali austriaci a Vienna e stasera gli verrà consegnato a Milano il primo premio dedicato al ricordo di Aldo Coirone, l'indimenticabile propugnatore della scherma italiana nel mondo.

La cerimonia avrà luogo in occasione della grande festa d'armi al Circolo della Stampa nel corso della quale si esibiranno in brillanti assalti accademici, oltre a Favia che incrocerà il ferro col «nazionale» Bergamini, i fratelli Dario e Edoardo Mangiarotti e gli anziani, gloriosi olimpionici Guaragna e Ciro Verratti, un autentico sestetto di fuori-classe.

PERCHE' IL PUGILE TORINESE HA SEMPRE PERSO?

Troppo amara l'America di Lagrutta

Saverio Turiello ha fatto una nuova vittima. Ha fatto le spese della sua «chiaroveggenza» il pugile torinese Lagrutta, affidatosi pieno di entusiasmo e di speranze alle mani protettrici dell'ex-campione americano degl'interessi di Mitri. Ecco le quattro prove sostenute dal peso leggero torinese negli Stati Uniti, in ordine di data, e qualche chiarimento sul valore dei suoi avversari. E' noto a tutti gli sportivi italiani che Lagrutta era un promettente elemento di valore nazionale, al quale mancava ancora la sufficiente esperienza per poter valorizzare maggiormente le sue doti ed un'utile guida nei passi da compiere nella sua carriera.

18 ottobre - New York: Jackie O' Brien batte Lagrutta ai punti. O' Brien è un giovane elemento americano non ancora in luce nella ribalta pugilistica, avendo solo disputato incontri con atleti di secondo piano. Il passo falso di Lagrutta avrebbe dovuto richiamare l'attenzione e consigliare ad andar cauti nella scelta degli avversari.

21 ottobre - New York: Terry Young batte Lagrutta per k. o. al 5° round. Terry Young era l'anno scorso considerato uno dei migliori «leggeri» del mondo ed anche se ora le sue quotazioni sono un po' in ribasso, la sua esperienza e la sua consuetudine ad incontrare uomini di primo piano dovevano indurre a scartarlo come avversario di un elemento giovane di anni e di esperienza, non ancora acclimatato all'ambiente americano.

28 novembre - New York: Tippy Larkin batte Lagrutta ai punti in 8 riprese. Larkin è pugilatore di valore tutt'altro che trascurabile.

17 dicembre - Boston: Johnny Greco batte Lagrutta per k. o. al 5° round. E' il colmo, quasi, di una brutta scelta. Perchè non si è scelto Walcott? A un Lagrutta salito a 65 kg. si oppone Greco — abbandonando l'inospitale New York — come primo incontro da medio-leggero. Greco combatte indifferentemente nei medio-leggeri e nei medi ed ha battuto pugili come Frankie Fradan, Beau Jack (vincitore di Livio Minelli), Eddie Giosa, Bob Montgomery, Ralph Zanelli, ed ha combattuto, pur soccombendo, contro i medi Dauthuille e Graziano e contro il campione del mondo dei medio-leggeri Kid Gavilan. Non riteniamo necessario altro commento: ritorna a casa, Lagrutta!

* *

Le «stelle» cadono. Partendo dalle insolite disfatte di Robinson (successivamente ben ripagata) e di Charles, si sono avuti i colpi di scena di Dauthuille, battuto da Hairston; di Sands, il «terrore dell'Australia», battuto da Yolande Pompey. Dauthuille e Sands erano fra i maggiori pretendenti al titolo mondiale dei medi. Poi è venuta la volta del campione d'Europa dei medio-massimi Don Cockell, battuto dal negro Jim Slade, che l'anno scorso sconfisse il fratello di colore Bert Lytell (colui che in allenamento mandò a terra Turpin prima dell'incontro con Robinson); del peso massimo Aaron Wilson, battuto dal negro americano Coley Wallace (vincitore di Duilio Spagnolo, ma battuto da Elkins Brothers); del pretendente al titolo mondiale dei medio-massimi, da dieci anni in attesa di incontrare il campione, Archie Moore, battuto da Harold Johnson; dell'altro pretendente al titolo mondiale dei medio-massimi Bob Satterfield, battuto da Wesbury Bascom, «Guanto d'Oro» 1948; di Robert Villemain battuto da Norman Hayes; e finalmente del campione del mondo dei «mosca» Dado Marino, battuto dal giapponese Shirai.

Il 4 dicembre scorso, a Boston, il medio-massimo negro Norman Hayes batteva per k.-o. t. alla 9ª ripresa il cognato di Robert Villemain e suo «sparring-partner» Raymond Dieu. Il contegno del negro pare però non sia stato gradito da Villemain che intervenne a difesa degl'interessi del cognato. Villemain e Hayes vennero alle prese ed il «fuori programma», assai gradito dal pubblico, fu troncato solo dall'intervento della polizia. Vi fu chi disse che si trattava di una montatura per giustificare una sfida Villemain-Hayes.

Il negro americano, cui finora non è stata attribuita grande reputazione dai tecnici, ha battuto il 17 scorso anche Villemain ai punti in 10 riprese dopo un regolare incontro.

GUY MURY

Bollettino della neve

Balme cm.	30	La Gianna	15
Bardonecchia	30	Triplex	100
Pian del Sole	50	Sportinia	90
[illegible]	70	Sestriere	70
Cesana	10	Cervinia	90
Cap. Gimont	70	Plan Maison	140
Colle Sestriere	70	Plateau Rosa	190
[illegible]	70	Alagna	40
[illegible]	70	Alpe Mera	90
Clavière	65	[illegible]	30
[illegible]	10	[illegible]	190

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

TORINO - Anno V - N. 301
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

NUOVA
STAMPA SERA

GIOVEDI'-VENERDI'
20-21 Dicembre 1951
L. 25 (sped. in abb. postale)

La contessa Tarnowska

Una invitata inattesa

III. — Nel 1890, tre giovani aristocratici, Katerinovitch, il principe Ivan Troubetskoy, il conte Vassili Tarnowsky, chiedono la mano, a Otrada, presso Kiev, in Russia, di Maria Nicolaievna O' Rurke, una delle figlie del conte O' Rurke. Maria ha 17 anni, una chioma [illegible] ed è meravigliosamente bella. Maria sceglie Vassili Tarnowsky provocando la reazione del conte O' Rurke che, contrariato di non veder accettare il principe Troubetskoy, si oppone al matrimonio con Vassili. Maria fugge di casa e sposa Vassili. Notte di nozze in un albergo di Kharkov.

Dopo qualche settimana di felicità senza nubi, Maria Nicolaievna constata che sono fondate le spiacevoli voci che correvano su Vassili e che avevano così profondamente impressionato il conte O. Rurke: il conte Tarnowsky è volubile, donnaiolo, infedele. Davanti a Maria, senza nessuna soggezione, corteggia graziose ballerine negli alberghi dove, proseguendo il suo viaggio di nozze, la coppia prende alloggio. Talvolta Vassili esce la sera e non ritorna che all'alba senza degnarsi di fornire giustificazioni. A poco a poco Maria saprà i nomi di tutte le amanti che suo marito ha avuto. Apprenderà anche che da una di esse, una baronessa tedesca, ha avuto un bimbo. Dopo alcuni mesi di vagabondaggio attraverso la Russia, il conte Tarnowsky conduce la sua giovane moglie a Pietroburgo, la moderna e brillante capitale dell'Impero russo.

Il giorno stesso che il conte e la contessa Tarnowsky arrivano a Pietroburgo ricevono numerose visite. Tutta l'alta società sembra voler festeggiare la giovane coppia. Fra i visitatori, c'è un grandissimo signore, il granduca Costantino d'Oldenbourg che, dopo aver presentato i suoi omaggi e i suoi complimenti alla graziosa contessa, chiama il conte in disparte. E Maria ha la sorpresa di sentire (da lontano) Costantino invitare Vassili a unirsi, la stessa sera, a una allegra brigata che verso le dieci parteciperà in galante compagnia a una cena in un ristorante alla moda. Alle dieci meno un quarto Vassili Tarnowsky in abito da sera bacia la mano di sua moglie e senza nemmeno scusarsi la saluta: «Buona notte, mio piccolo fiocco di neve!» le dice, uscendo dalla porta. Ed eccolo lanciato dietro i suoi piaceri...

Maria si ritira malinconica nella sua camera. Prega la sua cameriera Caterina di aiutarla a mettersi a letto, e le racconta l'ultimo gesto di Vassili. «Se io fossi al vostro posto — dichiara Caterina — non andrei a letto. Indosserei il mio più bel vestito e andrei al ristorante per vedere che cosa fa mio marito!». Il consiglio è buono. Maria Nicolaievna si mette uno scollato vestito di tulle rosa, le sue scarpine d'oro, al collo una parure di brillanti e di rubini e, seguita da Caterina, si fa accompagnare nel ritrovo notturno di cui ella ha sentito pronunciare il nome da Costantino d'Olbenbourg.

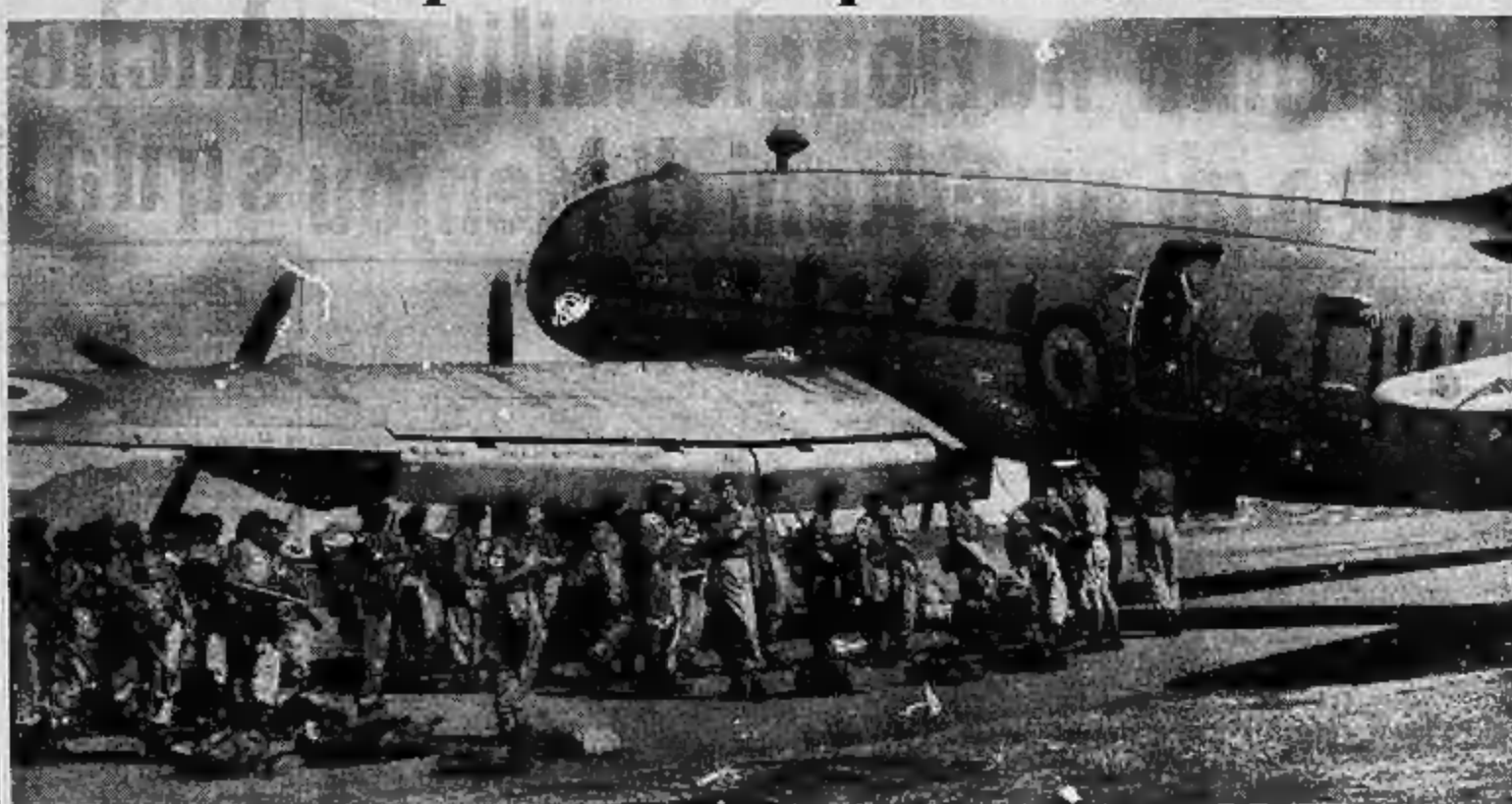
Arriva tutta emozionata alla porta del ristorante splendente di luci e risuonante di allegre musiche. Chiede del granduca Costantino d'Oldenbourg. Sua Altezza rimane stupefatta riconoscendo la giovane sposa di Tarnowsky! Ma il granduca trova il gioco eccellente e offrendo il braccio a Maria la conduce nella sala del festino. «Tarnowsky — grida, entrando, il granduca — ecco la più meravigliosa delle tue conquiste!». Vassili lì per lì non può credere ai suoi occhi ma poi, alzandosi, va a prendere per la mano questa splendida creatura che è improvvisamente diventata la piccola provinciale Maria O' Rurke. La fa sedere accanto a lui, la contempla e cingendole con un braccio la vita le grida: «Io ti chiamavo fiocco di neve... che errore! Sai cosa sei? Sei una incendiaria!»...

SEGUE: *Viaggio in Italia*

NEL MONDO, CRONISTA L'OBIETTIVO

Modella svedese

Ingrid Bergmark, una giovane di Stoccolma modella preferita dei pittori e scultori di Montparnasse.

Partenza di paracadutisti per il Canale di Suez

Sull'aeroporto di Nicosia, nell'isola di Cipro, un grosso aereo da trasporto è pronto per trasferire in una delle basi inglesi predisposte lungo il Canale di Suez una nuova brigata di paracadutisti. (Publifoto)

Si esibiscono durante le manifestazioni sportive

Alcune delle 80 «Rangerettes» di Kilgore, nel Texas, che costituiscono un complesso molto noto in tutti gli Stati Uniti. Esse si esibiscono in perfette danze caratteristiche negli intervalli delle manifestazioni sportive. (Publifoto)

La ricognizione scientifica dei resti mortali di Leonardo

L'incarico affidato al prof. Frassetto dell'Università di Bologna che si recherà ad Amboise verso la metà di gennaio - Lo scheletro è sepolto ai piedi di un modesto monumento mentre il teschio si trova presso la tomba gentilizia del conte di Parigi

Autoritratto di Leonardo da Vinci

BOLOGNA, dicembre.

Siamo oggi in grado di rispondere agli interrogativi coi quali fummo costretti a conchiudere un precedente articolo. Il professor Fabio Frassetto, direttore dell'Istituto di antropologia e titolare della cattedra di antropologia generale ed applicata presso l'Università di Bologna, si recherà ad Amboise verso la metà del prossimo gennaio per procedere alla ricognizione scientifica dei resti mortali di Leonardo da Vinci. Tali resti vennero portati in luce [illegible] in seguito alle pazienti e diligenti ricerche dirette da Arsène Houssaye, in quell'anno Ispettore presso il ministero alle belle arti del Secondo Impero. Il ministero italiano alla pubblica istruzione ha da parte sua concesso al professor Frassetto la propria autorizzazione a procedere allo studio di ricognizione, ed ha corredato l'autorizzazione stessa con un contributo finanziario.

Lo scheletro [illegible] di Leonardo è sepolto nella tomba sita ai piedi del modesto monumento eretto frettolosamente dopo Sédan, mentre il teschio, dopo le vicissitudini da noi esposte in un precedente articolo, ha trovato ospitalità presso la tomba gentilizia del Conte di Parigi. La situazione macabramente paradossale che perdura da oltre ottant'anni si spera verrà dignitosamente risolta prima che gli ambienti scientifici e culturali di tutto il mondo diano l'avvio alle numerose manifestazioni celebrative del quinto centenario della nascita di Leonardo.

— Conosco la relazione Houssaye — ci dice il professor Frassetto — da lui presentata al ministero del Walewski. Con quella relazione particolareggiata l'Houssaye intese rendere scrupolosamente conto del modo col quale aveva assolto il compito affidatogli dal ministero. Non ho oggi motivo di dubitare della serietà dell'Houssaye. Le contestazioni che gli sono state mosse, per la maggior parte prive di contenuto rigorosamente scientifico, sono quasi tutte successive al crollo dell'Impero, e possono avere radici nella malevolenza che la situazione politica, dopo Sédan, scatenò contro di lui e che lo costrinse ad abbandonare l'Ispettorato alle belle arti. Comunque, allo stato delle cose, e fino a prova contraria, mi servirò anche dei dati che la relazione fornisce.

— Ritiene possibile l'identificazione dei resti mortali di Leonardo dopo oltre quattro secoli dalla morte?

— Quattro secoli, in studi di questa natura, non portano con sé che ben raramente ostacoli insormontabili. Dato lo stato di conservazione del teschio e dello scheletro sono certo che se essi appartennero a Leonardo potrò documentare esaurientemente, oso dire inoppugnabilmente, la loro appartenenza al grande italiano. E' stato per me ben più arduo, trent'anni or sono, lo studio per la ricognizione dei resti mortali di Dante.

Le vicende della spoglia mortale di Dante Alighieri ci vengono incidentalmente rievocate, con quel suo parlare chiaro e conciso, dal professor Frassetto mentre egli cortesemente ci guida nella visita al museo scientifico dell'Istituto; più di mille scheletri e più di [illegible] teschi allineati nelle scansie assistono al nostro conversare.

La salma di Dante fu trasportata «sopra gli omeri dei suoi cittadini più solenni» nella chiesa dei frati minori di Ravenna. Quivi rimase nella pace sepolcrale fino a quando i monaci del vicino convento di San Francesco non la sottrassero segretamente e cautamente dal feretro, forse tra gli anni 1515 e 1519, quando, per l'insistenza dell'autorità medicea, più assillante s'era fatta la richiesta dei Fiorentini di trasferire a Firenze le spoglie mortali del Poeta. I messi del Fiorentino Leone X si recarono infatti l'anno 1519 a Ravenna per effettuare il trasporto a Firenze delle venerabili ossa. Ma non rinvennero nel feretro che qualche falange e qualche foglia disseccata di alloro. Dove i frati avessero nascosto i resti di Dante non fu possibile accertare. E' però verosimile ch'essi siano stati custoditi nel convento fino al 1810, anno in cui, avvenuta per decreto di napoleone I la soppressione di quella comunità, tra le molte altre, il feretro contenente il «gran tesoro» venne tumulato nella portineria, in tal modo accecata, del cimitero di Braccioforte. Ed è qui, infatti, che durante i lavori di restauro al sepolcro di Dante ed alla cappella di Braccioforte, ordinati per solennizzare il sesto centenario della nascita del Poeta, non ricercati, i resti di Dante per un fortunato caso vennero alla luce nel maggio del 1865: abbattuto lo strato sottile di muro che accecava la porticina, il feretro rovinò al suolo sfasciandosi. La spoglia mortale venne ricomposta e [illegible] giorni [illegible] solennemente tumulata nel sepolcro. Nell'ottobre del 1921 essa tuttavia venne rimessa alla luce quando, per deliberazione dell'autorità comunale di Ravenna, si volle procedere a una definitiva e documentata ricognizione scientifica della quale venne affidato l'incarico al professor Frassetto.

— Ricordo che, appunto nel '21 — ci dice il professore — mentre procedevo agli studi di ricognizione mi pervenne un frammento osseo appartenente, mi si disse, allo scheletro di Dante. Quel frammento era venuto in possesso, quasi una reliquia, alla famiglia Guagno di Torino appunto nell'anno 1865. Reperito nella zona dantesca quando si era sfasciato il feretro casualmente quell'anno rinvenuto, appunto come una reliquia di Dante era stato conservato dalla famiglia Guagno. Ma l'ingegnere Enrico Guagno, nel '21, si fece scrupolo di trattenerlo e ritenne suo dovere trasmetterlo all'autorità comunale di Ravenna dalla quale mi venne affidato. Lo esaminai. Eccolo: lo guardi bene: è una porzione della regione basesfenoidale di un giovane agnello. Per la ricognizione e la documentazione dei miei studi sui resti di Dante ho speso tre anni della mia vita.

— Altrettanti anni intende dedicare a Leonardo?

— Da circa vent'anni vado documentando su Leonardo. Quando avrò potuto procedere all'esame del teschio e dello scheletro mi basterà una settimana e poco più per formarmi una mia convinzione personale. Se questa sarà positiva sono certo di poter portare a termine lo studio della documentazione entro pochi mesi. Ho richiesto al professor Aru di Torino che mi si metta a disposizione un lucido dell'autoritratto di Leonardo che si conserva nella biblioteca reale di Torino.

— E con quello ridarà un volto alle ossa.

— No. Ridarò le ossa al volto. Questo, infatti, è il procedimento che seguo. Questa fotografia del profilo di Dante, sotto il quale appare tratteggiata la linea del teschio, può rendere, grosso modo, l'idea di una fase del procedimento. E' il metodo al quale ricorro abitualmente. Così ho proceduto per San Domenico, [illegible] il calco del teschio di San Domenico, delicatamente femmineo quasi, ed ecco quello del Foscolo, coi segni della senilità precoce, e quello dolicocefalo del Petrarca, dalle mascelle di gran ghiottone. E questo che appartenne all'avo degli avi nella profondità insondabile del tempo remoto, ha la fronte a visiera... Quante domande gli ho rivolto da mezzo secolo che lo guardo ogni mattina.

— Di che epoca, professore?

— Quaternaria media... faccia conto, quattrocento o cinquecento mila anni fa. Guardi che grinta.

Questo mezzo miliardo di anni entrato d'improvviso con un soffio gelido nella sala immensa è accolto da un lungo silenzio. Fuori gli uomini si arrabattano per il loro pane quotidiano.

Rupignié

La fotografia del profilo di Dante sotto il quale appare tratteggiata la linea del teschio